I CUORI D'ORO

COMMEDIA IN TRE ATTI

dei signori

LEONE LAYA E GIULIO DE-PRÉMARAY

VERSIONE LIBERA

DI LUIGI SALACÈ

MILANO

DA PLACIDO MARIA VISAJ

Tipografo e Librajo nei Tre Re.

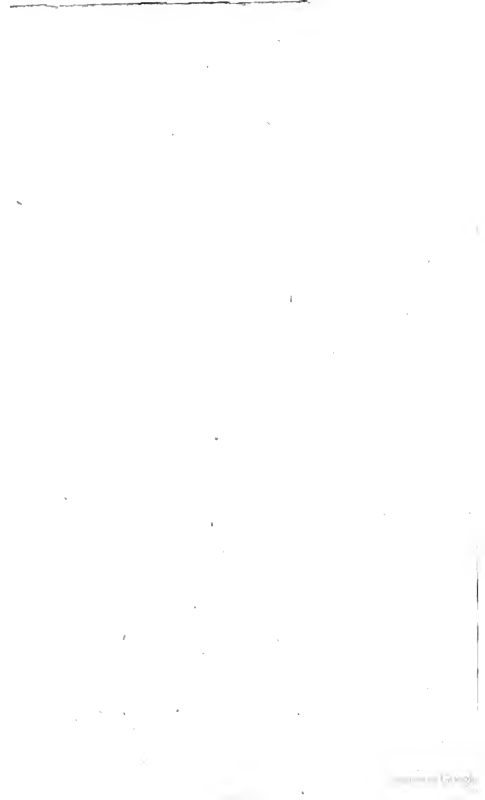
1857.

ALL' AMICO

ENRICO REGGIANI

QUAL PEGNO D'AMICIZIA

IL TRADUTTORE

INTITOLA

I CUORI D'ORO

PERSONAGGI.

Il Principe di Rezay.

Il Conte Maurizio di Nesles.

Delisle, antico padrone di fabbrica, banchiere.

Michele Lambert, suo nipote, pittore all'acquerello.

Duponceau, antico profumiere.

Il Dottore Frenbuse, giovine medico delle acque di Vichy.

Ernesto Duval, giovinotto alla moda.

Ester Arnault.

Cesarina.

Bianca.

Enrichetta.

La Scena succede ai nostri giorni.

I CUORI D'ORO

ATTO PRIMO

Ai Bagni di Vichy.

Un elegante salone della rotonda, che dà su di un altro salone, alquanto rischiarato. — Nel mezzo, divano circolare, coronato d'un vaso di fiori; poltrone, vasi, canapè, ecc., ecc. — Due porte da ciascun lato.

SCENA PRIMA.

Michele, un Servo che attraversa il teatro con gelati.

Mic. (*dal fondo*) Oh! giovinotto! (*il Domestico esce a sinistra*)
Ser. (*entrando nuovamente*) Signore?
Mic. Dovreste aver veduto passare una signora?
Ser. Ne ho vedute molte.
Mic. Io non ve ne domando che una... non ve ne domando molte. (*da sè*) È una bestia, questo giovinotto! (*forte*) Non mi capite forse?
Ser. Il signore chiede di una signora? una bruna?
Mic. Bruna... o... bionda... questo non vi riguarda.
Ser. Nonostante..
Mic. Dev'essere venuta da questa parte, vi dico!
Ser. La donna del numero diciasette...
Mic. Diciasette, ventisette, trentasette.. non ne so nulla.
Ser. Il numero diciasette, per di qui, la prima porta, al primo piano.
Mic. Alla buonora! non vi si domanda altro... Hanno la mania di cianciare!.. (*al Domestico che lo guarda a bocca aperta*) Sta bene, non voglio altro... (*da sè*) Finalmente la vedrò!... (*parte a sinistra*)

SCENA II.

Freneuse, poi Duval.

Fre. Decisamente, il ballo sarà magnifico.. La rotonda è decorata con gusto.. Una festa a benefizio dei poveri... non vi è nulla di troppo ricco per loro.. Avremo anche un personaggio dell'alta aristocrazia, un uomo che io conosco da dieci anni, dall'epoca in cui ero medico praticante del villaggio; il principe di Rezay..

Duv. (*dal fondo*) È uno scandalo, in parola d'onore.

Fre. Uno scandalo? che c'è?

Duv. (*entrando*) Buon giorno, signore... Non v'ha che quel demonio di Michele Lambert che possa avere delle idee simili!... Figuratevi, signore, che madamigella Cesarina... oh! è un'infamia, in parola d'onore! madamigella Cesarina ha ricevuto un invito pel ballo di questa sera.

Fre. Madamigella Cesarina?

Duv. Eh! sì, una meschina commediante, arrivata jeri a Vichy.

Fre. E siete voi sicuro che questo Michele..

Duv. Non c'è che lui, vi dico, che abbia potuto mostrare una simile audacia.

SCENA III.

Il Principe e detti.

Pri. (*che ha inteso la fine della scena*) V'ingannate, signore... (*saluta*)

Fre. Il principe! (*salutando*)

Duv. Il principe! (*come sopra*)

Pri. Il signor Michele, non è punto il colpevole, ed io vi confesserò con tutta umiltà che sono io.

Fre. e Duv. Voi, principe!

Pri. Sì, o signori, io stesso... Dov'è dunque il gran male? Domani forse, voi trovereste lode-

vole che madamigella Cesarina reciti a benefizio dei poveri, non trovate adunque riprovevole ch'ella balli quest'oggi a loro profitto... la carità apre le sue sale a tutti e non le trova mai abbastanza popolate.

Fre. A tutti!

Duv. (*ilaremente*) Anche a quest'incantevoli demonietti!...

Pri. È giusto! esse nascondono delle piccole corna sotto le loro bionde o brune chiome; non si possono vedere, è vero, ma però le hanno. Se questo è un difetto, perchè volete rimproverarglielo? Ne siete voi forse senza? Ah! via, via, signori, siate un po' ragionevoli, e perdonate agli altri se volete essere perdonati voi stessi.

Duv. Ah! decisamente, principe, voi proteggete madamigella Cesarina.

Pri. No, o signore, io non sono il suo adoratore: solo per combinazione ho assistito ad una rappresentazione al conservatorio; e vi so dire, che la giudicai di mediocre talento. Quanto alla sua vita, non si sa ancora ciò ch'essa ne farà, o piuttosto, ciò che voi ne farete; ma, fino ad ora, nessun scandalo intorno al suo nome; ella non è che bella e spiritosa; allegra con tutti; tutto ciò è interessante, che diavolo!... via, via, siamo galanti!... serbiamo un po' il culto delle signore, come dicevano i padri nostri. (*egli siede sul divano*)

SCENA IV.

Michele e detti.

Mic. Mi sono smarrito nei corridoj... quell'imbecille di domestico col suo numero diciasette... Ah! principe!

Pri. Che n'è di voi?... madamigella Cesarina vi cercava poc'anzi in giardino.

Mic. Corro subito!
Pri. Non vi è più!
Mic. Ah!
Pri. Dev'essere alla sua toilette!
Mic. Alla sua toilette!... Ah! niente che al pensarci... e dire che senza quell'animale che mi ha indicato il diciasette avrei potuto sorprendere Cesarina mettendosi le calze fine di seta... un piede calzato e l'altro nudo... ne farò un quadro.
Pri. Sarà facile.
Mic. L'arte non è forse sempre casta?
Pri. Oh! ma questo numero diciasette, è quello dell'appartamento di madama Ester Arnault.
Mic. Precisamente.
Fre. Ah! madama Arnault è qui?
Mic. Si... Buon giorno. (*stringe la mano agli altri*)
Duv. Dunque suo marito non vuol abbandonare la California?
Pri. V'è a desiderare che il signor Arnault vi resti fino alla sua morte. Un miserabile, che, dopo aver dissipato la sua fortuna e due terzi della dote di sua moglie... parti repentinamente!... Madama Arnault, rimase sola, salvando, colla dignità della sua attitudine, l'onore del nome ch'essa porta. Mai un lamento sfugge dalle sue labbra, mai un rimprovero verso l'uomo che ha tronca la sua vita.. Ebbene, signori, voi tutti che avete l'animo così tenero, chi fra di voi sopporterebbe l'abbandono con tanto coraggio?
Mic. È straordinario!... io lo trovo inimitabile!...
Fre. Il principe per verità ne fa l'elogio con tutto il calore...
Pri. ... di un cuore che non potrà mai sdebitarsi verso di lei!...
Tutti Come? (*si avvicinano*)
Pri. Io ho una figlia, signori.
Fre. La contessa di Fresnes.

Pri Or sono quindici mesi, le avevo preso in affitto un'abitazione a Aulnay, vicino a Parigi... Madama Arnault, che allora io non avevo l'onore di conoscere, occupava, assai isolata e triste, una piccola casa situata sul confine dei boschi, dove mia figlia faceva meco delle lunghe passeggiate a cavallo; un giorno il suo cavallo prese la fuga per una strada, in capo alla quale vi era una barriera, proprio di contro allo stagno di Plessis: alcuni secondi di più, e questa barriera era oltrepassata, e la mia povera Giovanna trovava una morte infallibile in un'acqua profonda... (*si alza*) Non posso ricordare quell'istante terribile senza rabbrividire ancora... Invano, io spronava il mio cavallo per raggiungerla... era impossibile, e tutto stava per finire!... quand'ecco un ombrello verde... lo vedo ancora... s'agita da lungi... una donna attraversa la strada, impugnando con una presenza di spirito ed una intrepidità incredibile, questo debole ostacolo a dieci passi appena dall'occhio ombroso del cavallo, che, per un secondo, esita, s'impenna .. poi sta per riprendere il suo slancio!... ma ella si è già gettata a rischio della vita, sulle briglie del fuggitivo destriero... le afferra!.. vi si attacca penzoloni con tutto il peso del suo corpo!... Questo tempo d'arresto mi bastò per arrivare e ricevere sana e salva mia figlia nelle mie braccia! Ma madama Arnault si era fatta pallida, la sua mano era insanguinata; una profonda morsicatura aveva cagionato quell'acuto dolore... e, cosa ammirabile! malgrado il suo soffrire... quella mano stringeva ancora le briglie, quand'io volli condurla mezzo svenuta nelle mie braccia.

Mic. Davvero, principe?

Pri. Voi indovinate, signori, se da quel giorno, le nostre relazioni furono strette, e s'io mi credo in diritto di pigliarmi a cuore le sue difese.

Mic. Lo credo bene, principe!.. la riconoscenza! e poi una donna... è qualche cosa di così.. (*da sè*) e l'amore... tutto è là!

Pri. Ah! questi artisti! quanto ardore!...

Fre. Si raffredderà! (*si portano sul fondo*)

Mic. Giammai! Chi è che ha detto che si raffredderà?.. (*al Principe*) Poveretti, mi fanno pena! Quei poveri mortali non comprendono l'amore! se sapeste, principe, come principiò il mio... fu a Montmorency.. essa era a cavallo su di un asino... assaporando delle ciliegie... io aveva fatto un abozzo di alberi, e me ne ritornava dal bosco... era vestito non troppo bene... ricordo di paradiso!..

Pri. E madamigella Cesarina non potè resistere?

Mic. Essa resistette, principe; ma da quel giorno io m'avviticchiai ai suoi passi, divenni la sua ombra, e...

Pri. Ed essa si è resa?..

Mic. Si è resa... a Vichy, senza prevenirmi!... ma io l'ho seguita...

Pri. (*sorridendo*) E voi siete finalmente il più felice dei mortali?

Mic. Oh! sì! oh! io sono molto felice!... ma ella resiste sempre!

Pri. Che buon giovine!

Mic. Perchè mi chiamate buon giovine?

Pri. Perchè lo siete, perchè io ho dell'amicizia per voi, come ne avevo pel vostro eccellente padre che vi ha schiusa con successo la carriera delle arti..

Mic. (*ilare*) Sì; supratutto lasciandomi di che vivere senza di esse.

Pri. Dimodochè, credetemi amico mio. procurate che tutto ciò non comprometti il vostro avvenire.

Mic. Bah!

Pri E la vostra gloria.

Mic. La mia gloria... eccola, osservate! (*scorge*

Cesarina nel fondo) Ecco la mia gloria... e la mia felicità!... (*ride la scena*)

Pri. (*guardandolo e sorridendo*) Povero giovine!...

SCENA V.

Cesarina e detti.

Ces. (*dal mezzo, tutti la corteggiano*) Sì, signori, incantevole, divina!... io non voglio contrariarvi... Via, non v'incomodate... i complimenti, fanno sempre piacere e non'impegnano a nulla... (*a Duval che vuol prenderle la mano*) La mano?... Ah! è differente; questa impegna. (*a Michele*) Eccovi qui, voi? Sta bene! siete molto gentile!

Mic. Sono gentile?... Ma lo è anch'essa nel dirmelo!

Ces. Vi corro dietro già da un'ora. (*stendendo la mano al Principe*) Buon giorno, principe... Spero di fare onore al vostro invito.

Pri. (*baciandole la mano*) Bella Cesarina! (*agli altri*) E così signori, che mi dite del mio scandalo? è bello sì o no?... Io mi riferisco agli acuti sguardi che tenete fissi su di lei.. Fa lo stesso, state in guardia contro le piccole corna. (*parte a dritta ridendo*)

SCENA VI.

Duval, Michele, Frenquse, Cesarina.

Ces. (*a Michele che gli parlava piano e animato*) Tutto ciò è bello e buono... il vostro amore; la è sempre la stessa canzone: e la mia parte?

Mic. Ecco qui! ho il manoscritto... proviamo subito.

Ces. È proprio il momento; il ballo stà per ri-

cominciare!... mi fischieranno; ciò sarà per causa vostra, ed io vi detesterò.

Mic. Fischiarvi?... ma il disgraziato che l'oserà, gli farò inghiottire la sua chiave!

Ces. Non gli farete inghiottire niente del tutto!

Mic. (*gridando*) Sì, io gli farò ingh..

Ces. (*passandogli davanti*) Tacete! gridate sempre voi... e non sapete che mi fate male all'udito?

Mic. (*piano*) Vi dico che la rappresentazione andrà come se avesse le ruole... vi suggerirò io stesso... mi porrò io in buco. (*tutti si riavvicinano ridendo*)

Duv. Come! voi suggerite, Michele?

Mic. Sissignori, e perchè no!... vi meraviglia forse!... sì, suggerisco, e benissimo anche.

Ces. Malissimo!

Mic. Oh! oh! non vi ho forse suggerito molto bene a Versailles?... (*piano*) Io v'inviavo dei baci..

Ces. (*piano*) Avreste fatto meglio di suggerirmi le parole della commedia.

Mic. A me piace il suggerire... Si è celati dal piccolo cupolino, da dove si possono vedere le gambe delle donne.

Ces. Come, signore?

Mic. No, no, io non ammiravo che il vostro gentil piede. (*da sè*) Essa ha un'incantevole gamba rotonda!... polputa!... eh! che gamba.

Ces. Eh?... che dite voi di rotonda?

Mic. Di rotonda?... io dico... parlo della rotonda... di questo palazzo... che quest'oggi è ammirabile.

Ces. Ah! a proposito, signori, si dice che l'illuminazione della rotonda è magnifica... Chi di voi mi conduce a vederla?

Tutti (*offrendo il loro braccio*) Ai vostri ordini!

Mic. (*avanzandosi*) Permettete, oh! permettete!

Ces. Cosa volete voi? chi vi ha chiamato?... Ripassate il manoscritto... ed i tagli, (*piano*) così mi suggerirete bene.

Mic. Sì.
Ces. Mi applaudiranno.
Mic. Oh! sì.
Ces. E nessuno inghiottirà chiavi.
Mic. No. (*da sè*) Oh! che sirene! (*tutti escono tranne Michele*)

SCENA VII.

Michele, poi Maurizio.

Mic. (*solo, guardandole dietro*) E chi non si farebbe tritare per una donna simile?... via! vediamo!.. (*qui Maurizio compare sul fondo, osservando a dritta ed a sinistra come se cercasse qualcuno*) Ripassiamo i tagli, giacchè essa lo vuole... e le parole sottolineate. (*si è seduto a sinistra e percorre il manoscritto*) oh! eccone uno!... pagina dodici.. «Cielo! Armando!» È sottolineato. bene. benissimo!... Le suggerirò: «Cielo! Armando!» — suono di corni. — Oh! eccone un altro!... (*leggendo*) «Ciò che m'arrabbia e la sua virtù.. —» Oh! sì, io te la suggerirò, questa parola, o angelo mio!... Le do del tu.. perchè sono solo... ma con lei, non c'è mezzo. — « È una piccola rocca inacessibile... » La sua virtù...» Suono di corni!
Mau. Eh! ma non m'inganno... Michele Lambert!
Mic. (*alzandosi*) To! Maurizio!...
Mau. Mio buon Michele!
Mic. Per quale combinazione?... Vieni forse a prendere le acque?... non pertanto non sei giallo... Dopo tutto, di sera non lo sembri.
Mau. Non sono qui che di passaggio.
Mic. Ah! tu raggiungi la tua ambasciata?
Mau. No, sono in congedo.
Mic. Ah! il signor ambasciatore si riposa?
Mau. Ambasciatore.., non ancora.
Mic. Però sarai presto!... Questa carriera ti si addice.. sì, tu hai un certo *sec* distinto ma

cert'aria fredda... l'aria sola... il diavolo non ci deve perder nulla.

Mau. (*triste*) Sempre ilare!.. Ma cosa facevi quando sono entrato? Sembravi immerso nella lettura d'un manoscritto?

Mic. Sì, amico, io era infatti immerso!... gli è ch'essa recita domani, sai; non c'è da scherzare.

Mau. (*distratto*) Essa recita?

Mic. Ed io le suggerisco!... ma quanto sono bestia, tu non sai nulla, ed io ti narro la cosa... devo farti l'effetto di un pazzo!... Amico mio, io sono pazzo d'amore'...

Mau. Ah! tu pure?

Mic. Come, io pure! Forse che..

Mau. Io? nulla:... voglio dire, che come tanti altri, tu sembri incatenato al carro di un'attrice alla moda.

Mic. Lo sono, amico!.. Se tu sapessi quanto è adorabile... e come nacque questo amore!.. Fu a Montmorency.. essa cavalcava.. su d'un asino... — Cos'hai? sembri distratto?...

Mau. No, continua.

Mic. Su di un asino... assaporando delle ciliegie?... — Tu non m'ascolti?

Mau. Bada!... vien gente!..

Mic. È giusto... Ah! mio zio Delisle.. e la mia cuginetta Bianca!... Che diavolo vengono a fare a Vichy? (*va ad incontrarli*)

SCENA VIII.

Delisle, Bianca e detti, poi Duponceau.

Del. Ah ero ben certo che lo avressimo trovato questo cattivo soggetto!

Mic. Mio buon zio! mia bella cugina! (*gli stringe la mano*)

Del. Il signor conte Maurizio!... che fortunato incontro!

Mau. Dal mio lato, mio caro signor Delisle.

Del. (*mostrando Bianca*) Mia figlia...

Mau. (*salutando*) Madamigella...

Bia. Conosco il signore, ho ballato insieme a Parigi.

Mic. (*a Delisle*) Ma per qual miracolo, zio mio?

Bia. Le acque di Vichy hanno sempre fatto bene a mio padre.

Del. Per il che non ne avevo più bisogno.

Bia. È il dottore che le ha ordinate dietro mio consiglio... Se questi dottori non si ajutassero un poco, sarebbero alquanto imbarazzati!

Mic. Ah! bene, benissimo!... Perseguitate i dottori!... ciò mi fa piacere.

Del. Perchè?

Mic. (*ilare*) Non lo so.

Del. (*da sè*) Che pazzo! (*forte*) Ma dove diavolo è Duponceau?

Mic. (*a Bianca*) Il signor Duponceau è qui?

Bia. Non me ne parlate! abbiamo fatto il viaggio assieme. — La era cosa da fuggire le mille miglia lontano.

Mau. Come?

Mic. Un antico profumiere, arricchito... milionario... la casa Duponceau appesta!

Bia. Una vera profumeria ambulante.

Mic. Egli ha dei vecchi fondi di magazzino coi quali s'inaffia tutte le mattine. (*a Bianca*) Che odore si è messo quest'oggi?

Bia. Tutti!

Mic. Misericordia!

Bia. Anzi, siccome deve venire al ballo, così potrete giudicarne. (*Duponceau dal fondo*)

Mic. Ah! lo sento!..

Bia. Infatti! eccolo.

Mau. Fatto stà che è un profumo di rosa... (*Delisle siede a sinistra, e Bianca sul divano*)

Dup. Ah! qui il signor Michele? (*gli dà la mano*) Quale buona fortuna?. . Non siete ammalato eh? venite in qualità d'artista?

Mic. (*turandosi il naso*) Mio Dio! gli è, perchè...
Dup. Le acque?
Mic. No, l'aria. — Madamigella Cloe non è con voi?
Dup. (*siede sul divano. Bianca si tura il naso col suo fazzoletto*) No! oh! no; essa è ancora a Picpus; l'anno venturo verrà con me.. a meno che un marito non me la rubi! perchè e gentile molto, la mia Cloe!
Mic. (*a Maurizio*) I capegli di suo padre.
Del. (*osservando al fondo*) Ah! il principe di Rezay! colla bella madama Arnault. (*si alzano*)
Mau. (*vivamente da sè*) Essa!
Dup. Un principe! (*da sè*) Ho fatto bene a mettermi la rosa!...

SCENA IX.

Il Principe, Ester e detti.

Est. Si, principe... io vi sono grata del vostro consiglio .. e seguirò le prescrizioni del dottore che pretende che il ballo faccia parte del regime.(*scorgendo Maurizio e trasalendo*) Cielo!
Pri. Che avete?
Est. Io? nulla!
Pri. Il vostro braccio ha trasalito.
Est. (*d'un'aria disinvolta*) Un piccolo movimento nervoso, forse...
Mau. (*avvicinandosi e salutando*) Madama...
Est. Signor conte...
Pri. (*da sè*) Lui! (*forte*) Signor conte Maurizio!... Ah! ma io vi credeva sulla strada di Berlino.
Mau. Non ancora, principe.
Est. (*va a sedersi*) Signor Delisle! (*a Michele che la saluta*) Signor Michele!... eccomi in paese di conoscenza. (*a Delisle*) E madamigella Bianca'... (*baciandola in fronte*) Come si è fatta grande!... Sapete signorina che vi siete fatta molto bella?...
Bia. Ah! madama! siete così buona!..

Mau. (*da sè*) Non una parola, non uno sgardo.
Est. Come! non avete fiori?
Bia. Ah! è vero!
Est. (*sedendo con Bianca sul divano*) Prendete il mio... Alla vostra età i fiori sono necessarj.
Bia. Prendere il vostro mazzo? Oh! no, madama, non lo permetterò..
Est. Allora dividiamo. (*gli dà la metà del suo mazzo*)
Bia. Mille grazie.
Est. Spero che ballerete?
Bia (*osservando il conte*) Non mi hanno ancora invitata...
Est. (*un po' agitata*) Bisogna forse aspettare gli inviti di questi signori?... Oggigiorno in un ballo, la va a chi non principia.
Pri. Come a Fontenay. (*musica di dentro*)
Bia. Ecco la quadriglia.
Est. Ebbene, volete che ve ne dia l'esempio? Signor Michele? (*si alzano*)
Mic. Madama?
Est. Vi invito... Ballerò una quadriglia con voi.
Mic. Ah! madama, un tal onore!... (*da sè*) Diavolo!... e i miei tagli!.. (*mette il suo manoscritto in tasca, e dà mano ad Ester*)
Dup. Vuoi tu che faccia ballare tua figlia?
Del. Balli tu?
Dup. A Vichy!
Del. Padrone! (*Duponceau si mette i guanti, e si dirige verso Bianca*)
Mau. (*da sè*) Essa balla quand'io soffro!... (*a Bianca*) Madamigella...
Bia. (*da sè*) Sta a vedere che ora m'invita.
Dup. (*dall'altra parte*) Madamigella...
Mau. Volete farmi l'onore d'accordarmi questa quadriglia?
Bia. (*a Maurizio*) Certamente, signore.
Dup. (*interdetto*) Io pure voleva!... allora, la seconda?

Bia. (*sorpresa scusandosi*) Mio Dio, signor Duponceau..

Dup. Grazie Madamigella...

Bia. (*da sè*) Bravo!

Mau. (*a Michele*) Amico mio, io ti faccio vis-a-vis?

Mic. Benissimo!... (*movimento d'Ester*)

Bia. Allora sbrighiamoci, sono gia in figura.

Mic. Madama...

Est. Signore... (*Michele, Ester, Maurizio e Bianca, escono pel fondo. — Musica*)

Del. (*dopo aver salutato il principe*) Duponceau, vieni a veder ballare mia figlia?

Dup. (*pigliandolo pel braccio*) Sì, sì.

Del. Dio! come puzzi di rosa, amico mio!...

Dup. (*lusingato*) Non è vero?... è una mia essenza!.. te ne darò qualche goccia.

Del. Grazie!... (*partono*)

SCENA X.

Il Principe, poi Cesarina.

Pri. Il dubbio non è possibile: egli è qui per lei...

Ces. (*osservando nei saloni venendo dalla sinistra*) Graziosa questa .. Il signore balla!... pazienza se fosse con me!... (*continua a guardare*)

Pri. (*da sè*) Ah! madamigella Cesarina!... (*a Cesarina*) Cercate forse il signor Lambert?

Ces. Affe mia, no, principe; e vi so dire che se ora venisse per invitarmi, sarebbe molto bene ricevuto.

Pri. Diavolo! e se l'invito venisse da me?

Ces. Voi principe?... oh! ben volentieri!... sarò altiera di ballare con voi... siete così buono, così educato ..

Pri. E così vecchio, che non c'è a temere d'incorrere in conseguenze.

Ces. Hum! io non mi fiderei però! è una polka, una scottisch, un valzer che volete?

Pri. Supponete che sia una galoppe, se ciò vi fa piacere, e discorriamola, in luogo di galopparla; gli è tutto ciò che vi domando.

Ces. (*sedendo sul divano*) Giacchè questa è la vostra maniera di ballare la galoppe!.. bisogna secondare i movimenti del ballerino. (*da sè*) Che avrà mai a dirmi?

Pri. (*seduto vicino a lei*) Perdonatemi s'io vi parlo con franchezza... e nel vostro interesse.

Ces. Vi ringrazio o principe.

Pri. Vediamo, tra di noi, quel signor Michele... non è sul serio, eh!

Ces. Con che aria me lo dite! sul serio?... cosa?...

Pri. Io non vi domando i vostri segreti.

Ces. Non ne ho

Pri. Tanto meglio! Molto più che se voi voleste non più vederlo, piglireste il vostro partito senza il minimo dolore?

Ces. (*un poco commossa*) Non più vederlo!

Pri. Ah! ah! cominciate a rattristarvi?

Ces. Io?... si... no... non mi rattristo, ve lo accerto... non più vederlo!... ma io non voglio mai vederlo, il signor Michele... gli è sempre lui che mi segue, perchè mi ha veduta a Montmorency... mangiando delle ciliegie... e che so io?... Povero giovine!... non posso odiarlo già se egli mi ama... e poi, egli è d'un'affezione, d'una compiacenza... ma perchè mi parlate di lui?

Pri. Perchè, fanciulla mia, siete giovine, bella, perchè avete del talento, e perchè io ho pensato al vostro avvenire.

Ces. Al mio avvenire!... voi ci avete pensato?... perdono, principe... io non ho molto spirito; ma ne ho abbastanza per conoscere la mia posizione... Or bene, schiettamente, non andate più lungi, piglireste una via falsa!

Pri. Ah! mia povera fanciulla, quale idea avete di me? Ascoltate: io parlavo or ora col generale Erloff, l'intendente del teatro di Pietroburgo; egli poche cose può rifiutarmi, d'altra

parte, vi ha veduta recitare a Parigi: volete voi partire con un bel stipendio?

Ces. (*alzandosi*) Iu, io, Cesarina, troverei tutto ciò, così subito? io, mediocre attrice della Commedia-Francese!

Pri. Accettate?

Ces. Se accetto! ma non avrei mai osato sognare una tale fortuna.

Pri. E partirete senza ritardo?

Ces. I miei bagagli sono subito fatti..

Pri. Malgrado le doglianze del nostro amico Michele?

Ces. Principe, tralasciate di nominarmi il signor Michele!... una volta ch'io gli abbia volto le spalle, egli non vi penserà più. In quanto a me, egli mi faceva ridere, è vero... ma i bravo ed i rubli sono ancor più ilari.

Pri. (*da sè*) Ell'è ragionevolissima! (*forte*) Il generale è nelle sale; volete che vi presenti a lui?

Ces. Sono con voi! (*nel momento che il Principe parte con Ceserina, Maurizio entra da una porta laterale a dritta*)

SCENA XI.

Maurizio solo, agitatissimo.

Credevo che questa quadriglia non avesse più termine... Quale freddezza! qual sorriso ghiacciato! Non appena sentii l'estremità del suo guanto: invano il mio sguardo supplichevole cercava il suo; essa non vedeva nulla, o fingeva di nulla vedere... Ah! le donne sono crudeli! esse ci uccidono senza pietà! Ah! ma io la rivedrò..

SCENA XII.

Michele e detto.

Mic. Per dove diavolo sei passato? Non hai visto Cesarina?

Mau. Che?.. Non ho veduto nulla!
Mic. Ah! Ebbene; io ho visto qualche cosa, mentre ballavo con madama Arnault.
Mau. (*fermandolo*) Madama Arnault!
Mic Ah! mio biricchino!. abbiamo già fatto una conquista, eh?
Mau. (*turbato*) Non so che cosa tu voglia dire.
Mic. Non pertanto, è abbastanza visibile... essa aveva incessantemente gli occhi su di te, tutti lo hanno rimarcato.
Mau. (*da sè*) Che dice egli?
Mic Ed io che la conosco; ho parlato con lei, dopo la quadriglia: te ne faccio i miei complimenti... una piccola conquista incantevole... e che ti procura un matrimonio magnifico.
Mau. (*da sè*) Un matrimonio!
Mic. Bianca ha ottocentomila franchi, mio caro!
Mau. Michele... perdono... tu sei pazzo!... Lasciamo per pietà, queste facezie di matrimonio; ma non vedi dunque che esse mi pongono al supplizio?
Mic. Questo turbamento...
Mau. E se tu hai mai amato...
Mic. Se ho amato! ma se in questo momento io non mi appartengo più, tu lo sai, te l'ho detto...
Mau. Ebbene! amico mio. sappi che io pure sono innamorato... che colei che io adoro, non mi ama... pur troppo ne son certo .. e che per essa, nulladimeno, io darei la mia vita...
Mic. (*dandogli la mano*) Maurizio!
Mau. La è ridicola, non è vero?
Mic. Ridicola? io trovarla cosa ridicola... quando il tuo cuore batte contemporaneo al mio!... ma quel che ti succede mi succede... Poco fa, quell'imbecille di Duponceau... il profumiere, mi parlava anch'egli di matrimonio, in una maniera velata, ma trasparente!... Egli ha una figlia... dai capegli dorali... sei volte ricca come me; credo d'averle dato nell'occhio l'anno

scorso, ad un ballo di collegianti... Eppure, cosa vuoi?... Ah! gli uomini soli sanno amare!

Mau. Silenzio!... Madama Arnault.. lasciami...

Mic. (*piano*) Come!... è d'essa?

Mau. (*vivamente*) No, ti sbagli!. . non lo credo. .

Mic. (*da se*) È dessa! (*Ester entra con Bianca. Michele le saluta e parte pel fondo. Maurizio, sul proscenio a sinistra, non fu veduto da esse, e va sul fondo, osservando i movimenti d'Ester, e parlando con alcuni personaggi che traversano la rotonda*)

SCENA XIII.

Ester, Bianca, poi Duponceau.

Bia. Ebbene! mio cugino è molto educato!... se ne va quando arriviamo noi.

Est. È tutta discrezione, fanciulla mia.

Bia. Ditemi; avete rimarcato anche voi come il signor conte ha l'aria grave, triste... però, io amo la gravità in un uomo... sta bene!

Est. (*sorridendo*) Sembra che il signor conte vi occupi molto, fanciulla mia, è già la terza volta che me ne parlate questa sera.

Bia. Lui? oh! non più che un altro. Ah! mio Dio! sento l'orchestra. . ed ecco il mio ballerino!...

Dup. (*entrando*) Ah! perdono, madamigella. (*salutando Ester*) Madama... (*a Bianca*) disperavo di trovarvi; per fortuna, il signor conte Maurizio mi disse che eravate qui. . venite presto, siamo in ritardo. (*salutando anche Ester*) Madama! (*allontanandosi con Bianca che ha portato il fazzoletto al suo naso, dandogli braccio*) Sembra che sul vostro fazzoletto abbiate un odore che amate molto?...

Bia. Io? no! non amo nessun odore.

SCENA XIV.

Ester, poi Maurizio.

Est. Temo ch'egli non venga!... Egli stà in agguato, ne sono certa, per trovarmi sola!.. (*fa per partire*)

Mau. (*dal fondo*) Vi allontanate, madama?

Est. Sì... perdono. io..

Mau. Oh per pietà, una parola!.. che vi ho fatto io dunque per accogliermi così, e rifiutare d'ascoltarmi?

Est. (*severamente*) E che avete voi dunque a dirmi, signor conte?... Che voi non vi aspettavate di vedermi a Vichy?... Lo credo, e la vostra presenza non mi sorprende meno; ma spesse volte l'azzardo...

Mau. No, no, madama; io non mi abbasserò alla menzogna: gli e voi ch'io sono venuto a cercare, voi, che ho voluto rivedere!... Oh! udite, io sono pronto ad obbedirvi, se lo esigete, e ad allontanarmi all'istante, ve lo giuro; ma, prima, lasciate che io vi domandi perchè questa partenza subit...

Est. (*con energia mista a turbamento*) Perchè tale fu il mio desiderio, perchè, sgraziatamente sono libera delle mie azioni... delle quali non devo render conto a nessuno... E, in vero, non capisco come...

Mau. Voi non capite?.. Ah! voi mi capireste, se avessi osato dirvi...

Est. Tacete'...

Mau. (*con passione*) Ebbene, sì, io vi amo!... ed il mio amore è più forte della mia ragione.

Est. (*severamente*) Lo vedo... e a malincuore!...

Mau. Sì, proseguite, siate senza pietà! opprimetemi dei vostri disprezzi! e per nulla contate le lotte che, da un anno, m'impongo per soffocare nel mio cuore una confessione che il dolore mi strappa!...

Est. Mio Dio! io ve lo perdono: ma per voi, per me... non bisognava più rivederci!

Mau. Che dite?

Est. Ciò che nel primo avreste dovuto comprendere! poichè, in verità, io mi domando se un uomo d'onore, come voi, signor conte, ha il dritto d'immischiarsi così all'esistenza di una donna, di tentare di turbare il suo riposo, cercando di far passare nel suo animo il sentimento di cui egli soffre!... Non è questa una bella intrapresa?... Ma, lode a Dio, io sono forte, sono calma; e vi dico che tutto ciò non è degno nè di voi nè di me... che io ho dei doveri da compiere.

Mau. Dei doveri, verso qual uomo!

Est. Verso un uomo di cui porto il nome, di cui io sola sono il vero giudice; e che non è qui per rispondervi!

Mau. (*ferito*) Perdono, madama!..

Est. (*commossa, con bontà*) Mio Dio! io non voglio nè ferirvi, nè affliggervi, credetelo!... ma in nome d'Iddio, la vostra vita è preziosa, non la giuocate su di una passione impossibile! .. Partite, non trascurate più a lungo una carriera dove ognuno vi predice un brillante avvenire!

Mau. E che m'importa la mia carriera ed il mio avvenire... senza di voi!... Bisogna dunque farvi sapere che da sei mesi io fuggo tutto ciò che può allontanarmi dalla Francia?

Est. (*turbata*) Che?... Ecco una cosa senza senso! .. (*un servo viene*) Qualcuno!

Ser. (*dalla sinistra*) Un dispaccio pressante pel signor conte. (*consegnandolo*) Porta il suggello del ministero degli affari esteri.

Mau. Sta bene... date. (*servo parte*)

Est (*che si è avvicinata*) Sarebbe un alleato che vi arriva? Non leggete?...

Mau. Tutto mi è indifferente!...

Est. Leggete, ve ne prego!...

Mau. Lo volete?.. (*apre la lettera*)
Est. Ma non sentite che si tratta del vostro avvenire, del vostro dovere?
Mau. (*stendendogli la lettera*) Si tratta di un nuovo esilio... di partire, fra tre giorni per Vienna.
Est. (*dopo un movimento trattenuto*) Ebbene! non è questi un'avanzamento superbo, inatteso?
Mau. (*ripigliando la lettera e osservandola*) Come dunque!... primo segretario!.. ecco ciò che renderebbe festevole il mio amico di Vairelle! ed io non voglio privarlo di questa gioja.
Est. Rifiutereste voi?
Mau. (*con passione*) La mia vita... è dove voi siete!...
Est. (*turbata sedendo sul divano*) Accettate, ve ne supplico!.. Ve lo domando in nome... del vostro onore!
Mau. Ah! madama, siete voi che collocate l'onor mio in vanità miserabili!..
Est. (*con turbamento*) Or bene! Giacchè lo abbisogna, io vi parlerò, in nome di questo sentimento colpevole e senza pietà!... Ve ne supplico, partite!... datemi questo pegno della vostra sincerità, del vostro rispetto!.. partite... al più presto! e se ciò non è per voi, pel vostro riposo... che lo sia per il mio!
Mau. Cielo!
Est. (*vivamente*) Non crediate almeno..
Mau. (*con felicità seduto vicino a lei*) Oh! non ritirate questa parola, che, sola può darmi coraggio...
Est. Io non ho detto ..
Mau. Ascoltate! con una parola voi potete tutto: non pregate più... ordinate, ed io parto, e non ascolto più che il mio dovere, non verso me, ma verso voi; ed affronto i dolori dell'assenza poichè io mi sentirò forte, lasciando qui il mio cuore e portando meco il vostro!..
Est. (*alzandosi*) Tacete!...

Mau. Ma che una parola da quelle labbra adorate mi dica che questo non è un sogno! una sola parola! e, qui, all'istante, io vi dico addio.. e, sì lungi che sia la felicità, la sua speranza mi darà forza!... Voi tacete... Ester!...

Est. Siete pazzo?..

Mau. La è dunque troppo una parola per pagare i dolori che mi attendono!... Ebbene, datemi uno di quei fiori che avete lì così vicini al vostro cuore.. uno solo... ed io lo serberò come un caro talismano contro la disperazione!...

Est. (*vivamente*) Il principe!

SCENA XV.

Il Principe e detti.

Pri. (*da sè, rimarcando l'emozione d'Ester e di Maurizio, si avvicina ad Ester*) Il ballo sta per finire, madama, e vi avete fatto un solo giro di valser.. è male..

Est. (*con un gran sforzo*) Facevo i miei complimenti al signor conte, e voi aggiungerete i vostri ai miei, nel sentire che un bellissimo avanzamento nella carriera diplomatica gli viene ora accordato.

Pri. (*a Maurizio*) Davvero?.. siete nominato...

Est. Primo segretario a Vienna.

Pri. È assai bello infatti, ed io ve ne felicito.

Mau. (*gettando uno sguardo su di Ester*) Non so per anco s'io accetterò..

Pri. (*da sè*) Che?... (*forte*) Sarebbe possibile?.. (*da sè*) Essa è turbata. (*forte*) In verità io non posso credere, signor conte, ad un tal rifiuto.. Come spiegarselo?.. Giovine... e a buon dritto ambizioso...

Mau. Io?...

Pri. Dovete esserlo... e riflettere che rifiutare il posto che vi si offre... è un commettere... gran numero di cose!

Mau. (*credendo capire*) E che mai o signore?
Pri. Eh! ma la vostra carriera...
Mau. Mille grazie per l'interesse che ognuno qui vuol portarle! ma la mia carriera non è la mia vita, e, se mi piace di vederla altrove, io sono libero, senza dubbio? (*si porta sul fondo*)
Est. (*da sè*) Oh! ad ogni costo, ch'egli parta!
Pri. (*che si è avvicinato a lei, sorpreso del suo turbamento*) Ma, madama, voi sembrate soffrire realmente.
Est. (*vivamente*) Io?... no, vi sbagliate!...
Pri. Poc'anzi vi lasciai rosea e ridente, ed ora vi ritrovo pallida ed agitata.. In nome del cielo! che avete?
Est. Nulla, principe.. vi assicuro...
Pri.(*guardando Mau.*) È lui!.. lui! Oh! la vedremo!

SCENA XVI.

Cesarina in toilette da viaggio, Duval, Michele avvolto in un gran paletot foderato di pelliccia, e detti, poi successivamente Delisle e Bianca.

Ces. (*dalla dritta*) Ah! eccovi principe, vi cercava per farvi i miei saluti. (*gli dà la mano*)
Duv. (*a Michele*) Come! anche tu parti?
Mic. Sì.
Duv. Sarebbe possibile?
Mic. Sì, miei amici, addio. Ah! principe, io che vi amava, tendermi un simile trabochetto!.. Ma, per me fa lo stesso, io sfido le nevi della Russia!.. (*Ester si è portata verso il camino di sinistra, dov'ella vi si appoggia un momento col gomito. Maurizio non la lascia collo sguardo; essa ne è silenziosamente vieppiù commossa*)
Pri. (*salendo a sinistra*) Come! pazzo! voi andreste...
Mic. In capo al mondo... ed anche più in là... ciò mi aggrada... perchè finalmente laggiù, fo

mezzo ai boiardi... essa finirà forse per amarmi... intieramente. (*a Cesarina*) Parliamo! (*va ad essa verso la parte dritta*)

Ces. Come? sul serio?

Mic. Ecco il manoscritto... coi tagli... ed i suoni di corno.. La sedia da posta è abbasso, e dovessi salire in serpa...

Ces. (*ilaremente*) Via! non c'è male, conduco meco il mio suggeritore.

Pri. (*ironicamente*) Ancor uno che vede la sua vita altrove! (*Ester ha inteso*)

Mau. È un paragone, o signore, che voi intendete fare? (*Cesarina e Michele s'avviano. Movimento degli altri personaggi che li accompagnano nel secondo salone*)

Pri. (*a Mau.*) Il signor Michele non calpesta forse anch'egli tutte cose a'suoi piedi, per andare... Dio sa dove?... Il paragone mi sembra esattissimo.

Mau. (*con un po' d'alterigia*) E se non pertanto, signore, egli mi ferisse!

Pri. (*un po' faceto*) Ciò non è amabile pel vostro amico, e, per riguardo a lui, mi scuserete di mantenerlo.

Mau. (*con minaccia*) Ma, principe...

Pri. (*con calma e fermezza*) Ma... voi sarete libero, o signore, di restituirmi la ferita, all'ora e colle armi di vostra scelta!

Mau. (*piano*) A domani, principe!

Pri. A domani!

Est. (*che è venuta avanti, da sè*) Oh! è necessario! (*piano a Maurizio*) Partite! (*ha staccato dal suo mazzo di fiori una rosa che Maurizio afferra furtivamente*)

Mau. (*da sè, con felicità*) Ah!

Bia (*alla quale Duval ha parlato sorridendo*) Mio cugino, in Russia!... Ma per qual motivo, papà?

Duv. Che so io?... per niente!

Mic. Domando perdono... per una missione di gabinetto.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Il teatro rappresenta un piccolo salone artisticamente decorato e attiguo alla sala che serve di studio a Michele; porta nel mezzo e laterali, camino a dritta guarnito di pendola, baggettine, tazze, vasi, ecc., ecc., davanti al camino traversalmente un canapè con cuscini, tappeto davanti; una custodia per la legna, e tre sedie. — A sinistra sul fondo una finestra, poi sul davanti una porta, vicino alla quale un tavolo, due sedie ed una poltrona. — Sul tavolo, varii album, una cassetta da pittore per studiare sul vero, un piccolo cavalletto, ecc., ecc., tappeto sotto al tavolo. — Sul camino un gran specchio a cornice.

SCENA PRIMA.

Michele e Cesarina.

Michele, sdrajato sul canapè, fuma con una lunga pipa turca, e beve a piccoli sorsi. Cesarina gira intorno a lui.

Ces (*guardandolo*) Ebbene! quest'emicrania, amico mio?

Mic (*non curante*) Va meglio... va un po' meglio.

Ces. Povero Michele... voi lavorate troppo'...

Mic. È il destino di noi altri poveri artisti: sempre occupati, sempre in piedi. (*si allunga sospirando*)

Ces. Volete bere, amico mio? vi farà bene?

Mic. Sia. (*Cesarina gli presenta una tazza*) Cos'è questo negozio che mi date?

Ces. Dell'infusione di tiglio con del fior d'arancio, è eccellente per l'emicrania.
Mic. Puf! avrei amato meglio della violette.
Ces. Non ce n'è.
Mic. E quel mazzo di fiori!... a chi appartiene?
Ces. È il mio!
Mic. È appassito!... Servite caldo... con un po' di zucchero... è perfetta.
Ces. Ah! voi dite questo per ridere.
Mic. Dio! come ho male alla testa!
Ces. (*sedendo*) È il cambiamento d'aria: quando si è abitato un anno Pietroburgo, e che da un mese ci troviamo a Parigi...
Mic. Si.
Ces. (*accarezzandolo*) Povero amico!
Mic. Eh! eh! dimmi un po'... vedo all'orologio che si fa tardi; e, tu sai, la strada ferrata di Bruxelles.. non ischerza!
Ces. (*alzandosi*) Ah! mio Dio! hai ragione; molto più che il direttore m'ha scritto che mi pubblicava per domani.
Mic. Giudica un po' se tu mancassi!
Ces. Decisamente; non mi accompagnate voi?
Mic. È impossibile!
Ces. Sareste tanto gentile!
Mic. E i miei lavori?... questo ritratto di madama Arnault!
Ces. È dunque pressante?
Mic. Pressantissimo... Essa lo vuol dare a sua zia!
Ces. (*sorridendo*) Oh! a sua zia!
Mic. Basta!
Ces. Ma io non la biasimo.
Mic. Davvero?
Ces. Il signor Maurizio è un bel giovine... e di più, mostra d'amarla molto!
Mic. Basta!
Ces. Ah! egli è un uomo sentimentale; io amo gli uomini sentimen...
Mic. Basta, ti dico, va!

Ces. Mentre che voi, siete un uomo comune... ed io non amo gli uomini comun...
Mic. Uuf!... ma va, ti dico!
Ces Ah! non eravate così quando mi avete seguita in Russia! Quali attenzioni, durante il viaggio, quali tenerezze! Furono quelle che mi vi fecero amare!...
Mic. (*alzandosi*) Ah! si... ed io dunque!
Ces. Te ne ricordi?
Mic. Uh!
Ces. Quando il convoglio si fermava, tu correvi a farmi dei mazzetti di fiori.
Mic. Oh! si!
Ces. Poi con questi formando una corona, nell'offrirmela mi dicevi: mia regina, aggradiscila, quando è l'amore che te la presenta.
Mic. Si! si... quando l'amore! uh!
Ces (*posandogli il braccio intorno al collo*) Michele, te ne ricordi?
Mic. Uh!... non vuoi?...
Ces. Si. mi dicevi, è l'amore che te la offre... Dimmelo, te ne ricordi?
Mic. Ma si, ti dico.. (*da sè*) La conosco quest'epistola!
Ces. Ah! allora mi dicevate di seguirmi fino in capo al mondo!
Mic In capo al mondo!... primieramente, tortorella mia, il mondo non ha fine .. il mondo è rotondo... mi sarebbe dunque stato impossibile di seguirti in capo ad una palla.
Ces. Bah! bah!... voi mi seguitaste a Pietroburgo... ed ora che siamo di ritorno...
Mic. Dei rimproveri!
Ces. No, no, Michele, no, mio angelo, no, mio Michele-Angelo!
Mic. Michele-Angelo adesso!
Ces. Buon Michele... tu mi ami non è vero!
Mic. Curiosa... Michele-Ang...

SCENA II.

Duponceau e detti.

Mic. (*scorgendolo*) Ah! diavolo! (*respinge Cesarina*)

Ces. Ah?

Dup. (*tutto confuso*) Disturbo, forse?

Mic. (*da sè*) Il padre di madamigella Cloe. Sacripante!... (*forte*) No... no davvero... accomodava il collaretto di madamigella che mi serviva da manicchino... (*gira intorno ad essa*)

Ces. (*piano*) Da manicchino, io?

Mic. (*a Cesarina piano*) Zitta! (*a Duponceau*) Un modello!...

Dup. Ah! un modello... benissimo. (*movimento di Cesarina sorridendo*) Ah! che bel modello!... (*a mezza voce*) Fate pure!

Mic. (*a Cesarina piano*) Più tardi ti spiegherò... Il signor Duponceau, un uomo venerabile, milionario, ex-profumiere, del suo vivente...

Ces. Del suo vivente?

Mic. Si, una grossa mummia, conservata negli odori. (*forte*) L'abito così, va benissimo! (*la lascia*)

Dup. Sono secoli che non vi si vede!

Mic. (*fingendo d'abbozzare*) Un anno; ed è aggradevole per voi d'esser venuto...

Ces. (*da sè*) Ah! ma è una peste quell'uomo!

Dup. Ma qui voi non siete nel vostro studio.

Mic. No. Di ritorno solo da un mese, mi sono appena installato, tant'è vero che il tappezziere non ha per anco... Permettete!... (*Duponceau s'avvicina a Michele che finge di lavorare*) Permettete! (*da sè*) Dio! come puzza di gelsomino!

Dup. (*sedendo sul canapè*) Mio caro signore, io veniva per invitarvi a passare alcuni giorni nella mia terra di Berry; vi troverete in paese di conoscenza. Vostro zio, quel caro Delisle, e vostra cugina madamigella Bianca.

Ces. Una cugina!... (*da sè*) Io non amo le cugine!

Dup. Mia figlia Cloe conta su di voi pel suo album.

Mic. Sarà per me un gran piacere, e certamente...

Ces. (*piano, facendo segno di rifiutare*) No! no!

Mic. Si... si..

Ces. No.. no...

Mic. Si... si.. (*gli fa segno di posare*)

Ces. Ah! bene sì.. ma no...

Dup. Poichè essa va pazza per le arti, la mia Cloe, ed è mio desiderio di unirla, un giorno, ad un uomo di merito.

Ces. (*andando a Michele*) Come!

Mic. (*piano si alza*) Zitta tu! (*a Duponceau*) Voi permettete... accomodo...

Dup. A meraviglia... accomodate pure, non vi disturbate. (*si alza e guarda i piccoli quadri appesi alla caminiera*)

Ces. (*piano*) Voi non andrete laggiù, io spero?

Mic. No, ma taci! posa! posa!

Dup. Che bell'effetto di neve!

Mic. L'ho preso dal mio viaggio!

Dup (*guardando sempre*) Infatti, parlatemi un po' del vostro gran viaggio; quando siete partito da Vichy, avete, a quanto sembrava, condotto con voi un piccolo ratto?

Ces. Come?

Mic. (*vivamente*) Io? niente affatto!

Dup. Si, si, so tutto io!... ma non è un rimprovero questo; prima del matrimonio, è permesso. Gli è quel che diceva a Delisle che era su tutte

le furie: Bah! una donna di teatro; la si prende, la si lascia... *(viene sul davanti)*
Mic. Hum! hum!
Ces. (*fuori di sè*) Io soffoco!
Dup. È una camelia che si mette all'occhiello dell'abito, nulla più.
Mic. Oh...
Ces. (*respingendo Michele*) Ah! questo è troppo!
Dup. Che c'è?
Ces. Sappiate, mio caro signor ex-profumiere, che quella donna di teatro... (*a Michele che si dimena per farla tacere*) Lasciatemi in pace col vostro telegrafo!... Parlerò! Sì, o signore, quell'attrice che egli ha rapito, come dite voi, sono io, io, Cesarina, mi capite? ed egli non mi lascerà .. non voglio che mi lasci.
Mic. Patatrac!
Ces. Oh! ma!... non sono mica una donna rozza io.. mi capite, stecchito ex-profumiere?
Dup. Madamigella .. ne sono convinto... (*da sè*) Dove diavolo aveva la testa Delisle di dirmi che l'aveva lasciata!...
Ces. Signore, io...
Dup. Perdono, mio caro, se vi lascio, ma voi capite.
Ces. Si può veder di peggio .. venir qui a parlare di campagna. di cugina... di figlie... di matrimonio .. sotto a'miei occhi ..
Mic. Un momento, signore... sentite... (*a Cesarina*) Vuoi finirla?..
Dup. Addio, signore.. *(parte pel fondo)*
Mic. (*da sè furioso*) Ah! qui bisogna finirla e per sempre!

SCENA III.

Cesarina, Michele, poi il Principe.

Mic. Madamigella, deve durare ancor molto questa storia, ve lo domando?
Ces. Ed io pure ve lo domando... la deve durare così ancora lungo tempo.. poichè io sono troppo infelice! (*siede al tavolo e prorompe in lagrime*)
Mic. Ah! Buono! eccoci ora!... diamo nel tenero!... felice notte!...
Ces. (*colla testa nelle mani*) Cos'è ch'io domando al cielo, mio Dio! di amarlo.. d'essere amata da lui.. sempre!...
Mic. Ma io t'amo!... (*da sè*) Sacripante!
Ces. E vengono per togliermelo...
Mic. Ma, no!...
Ces. A me, che è la mia vita intiera!
Mic..(*da sè*) Ma non è la mia, viva Bacco!
Ces. Oh!... questo mi ucciderà!
Mic. Cesarina, calmati, quando ti dico che ti amo!... Cesarinetta!
Ces (*piangendo*) E madamigella Duponceau!... eau! eau!...
Mic. Ma se non voglio saperne di lei!
Ces. Davvero?...
Mic. Forse che io penso a maritarmi?... (*da sè*) Oh! si davvero!... ben al contrario!
Ces. Perchè allora farmi mettere in posa come un modello... per un profumiere?
Mic. Un padre di famiglia, un amico di mio zio... che viene qui... fargli una scena...
Ces. (*alzandosi*) La gran disgrazia!
Pri. (*entrando*) Eh! ma che c'è qui? si disputa?

Ces. Ah! Principe! siatene giudice.
Mic. Volentieri... Figuratevi, mio principe...
Ces. Niente affatto... Sappiate che...
Pri. (*ilaremente*) Non voglio saper nulla, e se voi mi prendete per arbitro, vi condanno tutti e due... a darvi la mano.
Ces. Fra poco, vedremo; ma ..
Pri. Subito! andiamo... (*piano a Michele*) Essa ha un cuore eccellente!... (*a Cesarino*) Egli vi ama!... (*egli mette le loro mani una nell'altra*)
Ces. Davvero!... Allora, abbracciatemi, Michele, e fate presto! Perchè, vedete, non avrei potuto partire accorata. (*s'abbracciano*)
Pri. Voi partite?
Ces. Per Bruxelles... un'assenza di otto giorni.
Mic. E pensa che non hai un minuto da perdere.. Va, tortorella mia, piglierai un brougam per andare più presto...
Ces. (*pigliando il suo cappello ecc. nella camera a dritta*) Sì, e sarò di ritorno alla fine della settimana.
Mic. I tuoi cartoni sono abbasso... Coquelicot gli ha portati giù sta mane... va!...
Ces. Addio, principe!... Addio, Michele, addio!... mi scriverai, non è vero?
Mic. Sì...
Ces. Tutti i giorni?
Mic. (*da sè*) Misericordia! (*forte*) Tutti i giorni, va va, fa presto.
Ces. Addio, Michele! (*parte*)
Mic. (*in fondo, di dentro*) Addio, addio!... Ah finalmente! povero martire, sei libero! Sembra che m'abbiano levato un macigno dallo stomaco! ah! tra! la, la! tra, la, la! lire, lire lire, la!
Pri. Cosa fate adesso?
Mic. Ah! principe!. voi non potete capire: è più forte di me!... tra la la la!... Bisogna che saltelli... lire! lire! lire!

Ces. (*rientrando*) Ah! ed io che dimenticava... Eh?.. Cosa vi piglia adesso?...

Mic. (*da sè*) Cesarina! aïe! sono fritto!

Ces. Io parto, e voi ballate?

Mic. Come? io, io.. no, non è questo!... è che... tu non sai... è perchè.. un affare, una cosa impreveduta.. immaginati .. ma durerai molta fatica a capire... in somma, il governo turco, col quale noi ci siamo collegati... perchè vi furono dei piccoli affari... a cagione di... Prulh! dovresti aver inteso a parlare... pochi mesi or sono..

Ces. Ebbene?

Mic. Ebbene! tutto è accomodato... si battono!

Ces. Ebbene!

Mic. Ebbene! allora il Gran Turco ha ordinato, in Francia... molte miniature per le sue donne... una graziosità agli artisti.. e poi, è assai comodo, in guerra... perchè... non mica che io... hum! hum.

Pri. Che diavolo dice?

Mic. E questo caro principe mi ha fatto comprendere in questa compera per una somma considerevolissima... hum! hum! .. ed, a questa buona notizia, la gioja, la sorpresa .. tra ieri lera! saltavo in aria... ecco tutto!... (Sono una spugna di sudore!)

Ces. Ah! è per questo? (*da sè*) Hum! non è chiara la cosa!

Mic. E tu hai dimenticato?

Ces. Il mio porta-monete.

Mic. Bah! niente che questo? To, eccolo qui sul tavolo... questa cara Cesarina è stordita come una marmotta. To, cara! va!... e almeno non mancare alla strada ferrata, fa presto!

Ces. Si, si .. Oh! ho il tempo. . Addio, Michele; a rivederci principe. (*parte*)

SCENA IV.

Michele, il Principe, poi Maurizio.

Mic. (*vicino alla porta*) Ah! ho potuto uscirne!... ed ella pure!

Pri. (*vicino al camino*) Ma ditemi, che significa... questa gioja... quando ella vi lascia? che vuol dir ciò?

Mic. (*avvicinandosi*) Che a Vichy voi agiste da uomo di spirito tale qual siete, col mandarla a Pietroburgo, e che io invece ho agito come uno sciocco, seguitandola.

Pri. (*da sè*) Povera fanciulla!

Mic. Oh! non si sa cosa sia l'essere esposti, ancora in vita, ad un amore così .. reale!... Essa ha una tenerezza da macchina a vapore, sempre in ebollizione, e quando non è un vulcano, è un rasojo!

Pri. (*sorridendo*) Siete crudele, amico mio!

Mic. Ed essa è feroce! È vero, è assurda! a me abbisognava una donna di spirito che comprendesse... che diavolo!... noi altri pittori... l'arte ci reclama!... Con Cesarina, bisognerebbe tosto rompere la mia tavolozza!...

Pri. (*venendo a Michele*) E sarebbe un vero peccato... specialmente, prima d'aver terminato il mio ritratto; poichè sono salito un po' per sapere quando vi darò la mia ultima seduta.

Mic. Non oggi, principe; aspetto una signora... che se vi palesassi il nome, non andreste certo meco in collera pel mio ritardo.

Pri. Chi è?

Mic. Hum! la cosa è delicata, ma voi siete discreto.

Pri. Oh! per questo sì.

Mic. Non lo direte ad alcuno? E poi, non sono niente scontento di vedere un po' l'effetto.. (*presentandogli un medaglione*) Osservate!
Pri (*colpito*) Ah! ah! è toccante!
Mic Lo riconoscete?
Pri. Come non riconoscere questi tratti così nobili e dolci? Sì, sì... è ben questo quel viso incantevole, quel sorriso amabile e contenuto. e quello sguardo in cui si riflette uno spirito elevato, un cuore fiero ed amante... Tutto vi è!... Ah! voi avete un vero talento.
Mic. Ah! io temo che l'immagine non profitti un po' dell'ammirazione che voi professate pel modello... Voi la vedete sempre.
Pri. (*con riserva*) Mio Dio! ho fatto, come sapete, un gran viaggio in Scozia, e di ritorno da sole poche settimane, molti affari e la salute di mia figlia hanno rese le mie visite meno frequenti che non l'avrei voluto... Ma, perdono, bisogna ch'io vi lasci.
Mic. Digià?
Pri. Penserete a me?
Mic. Ve lo prometto; ed ora che ci penso: madama Arnault non si deve trattenere che per un momento... e se voi siete libero, a due ore sarò da voi.
Pri. Sia! ma temerei.. essa avrà dunque finito?
Mic. Sì, sì, d'altra parte, quand'anco vi aveste a trovare insieme?
Pri È vero!
Mic. Il vostro palazzo è a due passi; e nel ritornare...
Pri. Sì. sì, va bene.
Mic. Siamo intesi, vi aspetto. (*Maurizio viene sul fondo*) Ah!.. Maurizio.
Mau. Buon giorno, amico mio.
Pri. A rivederci dunque.
Mau. Ah! principe. (*si salutano*)
Pri. Fra poco. (*a Michele*)

Mau. (*cortesemente*) Non sono io, principe, che vi fa fuggire?

Pri. (*come sopra*) Signor conte, il vostro amico vi dirà che io m'allontanava, trovandomi già in ritardo, quando voi entraste; credete che mi spiace doppiamente, a quest'ora, di non poter rimanere più a lungo.

Mau. La dispiacenza non è meno dal canto mio, principe. (*il Principe s'allontana accompagnato da Michele, fino alla porta di fondo; da sè*) Gli parlerò io di ciò?

SCENA V.

Maurizio e Michele.

Mic. (*venendo a lui*) Ah! ora dimmi un po'... mi sembra che in questo breve colloquio vi siate ambidue tenuti su di un gran cerimoniale... Aveste forse qualche dissapore fra di voi?

Mau. (*sorridendo*) Abbiamo avuto un colpo di spada.

Mic. Oh! baje! ma quando?

Mau. L'anno scorso, a Vichy, l'indomani della tua partenza.

Mic. E perchè?

Mau. Perchè il principe di Rezay è un uomo antiveggente, che vide lo scopo al quale io tendeva; che questo scopo compromettendo senza dubbio a' suoi occhi, degli interessi che gli erano cari, lo obbligò a proteggere, anche suo malgrado, il posto che io attaccava... e che... la mia diplomazia non accontentandosi di questo... intervento, impegnò poi la guerra; in cui un colpo di spada...

Mic. Per lui?

Mau. Per me.

Mic. To, to!... è ancora un uomo solido il principe?

Mau. Solidissimo... e d'assai buon gusto; poichè egli capì a meraviglia ed accettò, in silenzio, la lezione che aveva ricevuta.

Mic. E tu chiami ciò ricevere una lezione?

Mau. Senza dubbio: la ferita che egli mi aveva fatta al braccio, un'altra la sentì al cuore; ed egli inoltrò così i miei affari in un'ora, più che io non lo avrei fatto in un mese!...

Mic. È possibilissimo! un braccio in fascie!... Io l'ho sovente desiderato...

Mau. Dimmi: non è per anco venuta?

Mic. No, non ancora; ma non vorrei ch'essa ti trovasse qui...

Mau. (*mostrando una porta a sinistra*) Me ne andrò per di qui, quando verrà.

Mic. Avevi forse qualche cosa a dirmi?

Mau. (*distratto sedendo sul canapè*) Io?... io, no; cioè, io veniva, in passando per darti il buon giorno.

Mic. E vedere un po' a che punto sono! curioso!

Mau. No.

Mic. To... Va bene? (*presentandogli il ritratto*)

Mau. Sì, sì... benissimo.

Mic. La mano, mi ha dato un po' da fare; ell'è così bella, quella mano... e poi... e poi v'ha un certo anello che sta a cuore.., una turchese... e quel blen era difficile ad imitarsi... vi ho lavorato anche stamane; osserva... Ecco qui il mio cobalto.

Mau. Cesarina sta bene?

Mic. Benissimo!.. è partita ora per Bruxelles.

Mau. Ah! si assenta di frequente.

Mic. Oh! no!...

Mau. Eh! malgrado ciò, essa t'ama sempre molto.

Mic. Oh! sì.

Mau. Non so chi sia colui che fece correr voce

che le donne cambiano... È una calunnia stupida codesta!

Mic. Ah caro amico, come è giusto ciò che tu dici! Le si paragonano tutte a ventarole; ne conosco io di quelle che.. ouf! muojono fedeli, e ti sono fedeli anche dopo morte... e che non si piccano di leggerezza... Eh! eh! dico... cos'hai?

Mau. Nulla

Mic. Dico delle scempiaggini, e tu non ridi...

Mau. Si!

Mic. Nulla... si .. tu parli con monosillabi... (*gli si avvicina*) Non hai noje, fastidj...

Mau. Niente.

Mic. La mia borsa è a tua dis...

Mau. (*stringendogli la mano*) Grazie; se ti dico di no!

Mic. Non hai pene di cuore!

Mau. (*alzandosi*) Di cuore, o cielo! molto meno ancora! non sai tu che un essere si è affezionato a me, la di cui tenerezza, lungi dal diminuire sembra accrescere ogni giorno...

Mic. (*con impazienza*) Ma allora se sei felice, perchè mi vieni qui con quel muso funebre?... e se la canzone è schiettamente allegra, perchè l'aria è così triste? È l'aria che fa la canzone.

Mau. Mio Dio! che vuoi? ho mal dormito; il tempo è pesante, burrascoso, e poi gli uomini hanno come le donne, le loro crisi nervose... solo, è più ridicolo in noi; ecco tutto.

Mic. (*guardandolo, poi andando da lui, pigliandogli la mano*) Maurizio, tu sei venuto per dirmi qualche cosa. (*Maurizio viene sul davanti*) Poi, non so quale debolezza ti leghi la lingua; ma, via... parla insomma... o vado in collera veh?

Mau. (*dopo pausa*) Ebbene!... sì, io sono... felice... e miserabile alla volta; ho il cuore gonfio... e lo spirito vuoto!... ho una muraglia da-

vanti a me, e sento che dietro a questa vi è la via aperta alla mia attività, alla mia intelligenza! che, se io la diserto, io manco alla legge della mia vita, a mille istinti imperiosi della mia natura, e che, se la percorro, non vi posso mettere piede senza sanguinare il cuore di colei che mi ha tutto sagrificato... Prendi. (*stendendogli una carta*) Ecco il biglietto che ho ricevuto jeri sera, ritornando a casa.. ed al quale ho dovuto una notte febbrile, ed una veglia torturata da mille pensieri... che io mi rimprovero, ed ai quali nullameno, non posso sfuggire

Mic. (*leggendo*) « Mio caro conte, un conflitto
» diplomatico di qualche importanza si è sol-
» levato a Lisbona: l'assenza dell'ambasciatore,
» in congedo illimitato per la sua salute gra-
» vemente alterata, e la posizione insufficiente
» del primo impiegato, esigono la scelta im-
» mediata di un uomo di capacità. — Venne
» pronunciato il vostro nome; gli è per voi
» un'occasione inattesa di rientrare con suc-
» cesso in una carriera che voi ponete troppo
» in dimenticanza Il ministro vi riceverà do-
» mani, a tre ore, dopo il consiglio, per darvi
» le relative istruzioni. Tutto vostro. Arman-
» do di Menneville. » Amico mio, è magnifica...

Mau. Si.

Mic. Non ti puoi lasciar sfuggire... una simile occasione.

Mau. Nonpertanto gli è ciò che deve aver luogo.

Mic. Hai rifiutato?

Mau. Non ancora; ma mi recavo appunto per questo da Menneville, lorchè in passando vicino alla tua abitazione, vi entrai per darti il buon giorno.

Mic Sia lodato Dio!... Amico mio, io te ne scongiuro, non commettere un errore così mador-

nale! dopo il primo... perchè ne hai già fatto uno... (*movimento di Maurizio*) Il tuo rifiuto di Vichy fu un errore capitale!... Avresti dovuto partire... ed io rimanere!... tu allora cedesti come me allo slancio d'un cuore amante, appassionato, generoso, che non conta coi sagrificj... Insomma!... Vuoi che ti dica ciò che sarebbe per te una recidiva.. Sarebbe la rovina di tutto il mio avvenire.

Mau. Lo so.

Mic. E persisti?

Mau. Che vuoi, amico mio? mi sembra che un uomo onesto abbia dei doveri...

Mic. Un uomo onesto! Ora si tratta proprio!... Ma finiscila!... Vedete a che è giunto?... a chiedere a sè stesso se egli è un uomo onesto, egli.. la grandezza d'animo, la cavalleria, la poesia incarnata!... Maurizio, ma la tua affezione è sublime, magnifica, eroica... ed io ti ammiro!... o per dir meglio, ti comprendo; perchè, noi altri artisti... e poi, le nostre due anime sono le medesime, te lo dico io, e da questo lato possiamo stringerci la mano!... Ma, a fianco della poesia, vi è la ragione che è la legge della vita... lo dicesti tu stesso... ed io aggiungo che, se lei!... lei pure sapesse quel che ti succede, sarebbe la prima a consigliarti d'accettare!... Oh! allora, essa non ti amerebbe realmente... come l'ami tu... come amiamo noi, noi altri!... poveri artisti...

Mau. Può darsi; ma essa non lo sa.

Mic. Oh bella! diglielo.

Mau. E puoi crederlo? sarebbe indegno d'entrambi.

Mic. Se non mi sbaglio... sento una carrozza... (*va alla finestra*) È lei!

Mau. Addio.

Mic. (*indicandogli la sinistra*) Per di qui... Tu vai da Menneville?

Mau. A che fare?

Mic. Ma egli aspetta la tua risposta.
Mau. Il mio rifiuto; è vero!
Mic. Il tuo rifiuto! Eh no! per bacco!...
Mau. È ben necessario!
Mic. No! Via... non facciamo debolezze!... vedilo; procura ch'egli guadagni tempo! poi, ritorna, e s'io trovo un mezzo di prepararla...
Mau. Almeno, non dirle che sono io... che ti ha pregato...
Mic. Sta tranquillo.
Mau. Per nulla al mondo, io non vorrei...
Mic. (*spingendolo*) Va dunque... è dessa! (*chiude la porta su di lui. Ester entra*)

SCENA VI.

Michele ed Ester.

Mic. Era tempo.. Madama... vi aspettava ..
Est. Sono in ritardo, forse?
Mic. Oh! al contrario. (*da sè*) Un po'più presto ..
Est. È la cornice che mi ha ritenuta. Vengo da Giroux. (*mostrandogli un astuccio in marocchino nel quale vi è una piccola cornice dorata*) Come lo trovate?
Mic. Bellissimo!
Est. E poi si può chiudere; è comodo, si può portare in viaggio..
Mic. (*da sè*) Attenzione piena di proposito... Come condurmi... (*presentandogli una poltrona*) Sedete... ora vo'fermare l'avorio nella cornice .. e l'affare d'un momento; e quest'oggi stesso potrete rimetterlo... a vostra zia.. hum!...
Est. (*un po'turbata siede a dritta*) Mille grazie... Non vi domando già se mi avete sempre conservato il segreto?

Mic. (*sempre intento ad aggiustare la cornice durante la scena*) Oh! un pittore... è come un confessore! (*osservandola, da sè*) Essa abbassa gli occhi... hum! la parola è troppo significante! (*forte*) lo temo per voi... se qualcuno vi vedesse..

Est. Ah! è vero... non ci pensavo; che gli direi?

Mic. Oh! la sala di un pittore, è la piazza pubblica!... Un'ordinazione... un consiglio per un costume... ne abbiamo sempre delle belle noi altri artisti per coprire i veli misteriosi... anzi vi so dire che ne aveva preparata una anche per voi, lorchè è entrato... (*si ferma*)

Est. Chi?

Mic. (*da sè*) Non oso... (*forte*) Prima, il principe di Rezay...

Est. Ah!

Mic. Che si è informato di vostre nuove, madama, con molto interesse; egli ha per voi un culto tutt'affatto sincero.

Est. (*freddamente*) Sì, il principe è un uomo molto benevolente...

Mic. Un vero gentiluomo... poscia, il mio amico Maurizio, che si è trovato qui con lui...

Est. Il conte?

Mic. Sì, madama, ma solo due minuti... Maurizio era premuroso... aveva convegno, credo, agli affari esteri.

Est. (*sorpresa*) Al Ministero?

Mic. Sì.

Del. (*di dentro*) Lasciatemi dunque; voglio vedere mio nipote! che diavolo! (*Ester si alza e passa a sinistra*)

Mic. Mio zio!... (*ad Ester*) Fortunatamente ho finito!... (*nasconde il ritratto*)

SCENA VII.

Il Principe, Delisle e detti.

Del. No, principe, no, voi verrete con me.
Pri. Nulladimeno...
Del. Io non vi lascio . d'altra parte, voi eravate l'amico di suo padre, voi potete sentire tutto.
Mic. Mio zio'
Del. Sì, tuo zio (*salutando Ester*) Madama Arnault... Oh mille perdoni, bella signora, e scusatemi s'io entro così villanamente... ma che volete, sono di una collera,.. (*il principe viene a salutare madama Arnault e s'informa di sue notizie*)
Mic. (*a suo zio*) Con chi l'avete?
Del. Con te, poco di buono
Mic. (*ilaremente*) Che? Diavolo, zio mio, ecco un debutto,.. burrascoso: e voi fate un'entrata che rassomiglia diabolicamente ad un'uscita .. (*agli altri*) To, questa ò da notarsi. un'entrata che rassomiglia ad un'uscita! spiritosa...
Del. Tu ridi, ma.,. (*siede a dritta, Ester a sinistra*)
Mic. (*andando a cercare delle stampe*) Perdono, mio bravo zio; se è con me che l'avete, soffrite, che anzitutto, io termini di spiegare a madama l'abbozzo di questo bel costume ungherese.
Del. Oh! spiega! spiega pure il tuo abbozzo a madama! io sono ben felice, al contrario, della sua presenza, e che una donna del suo merito mi senti... e sia tuo giudice ..
Est. Veramente non so s'io debba rifiutarmi...
Del. No!... no!... ve lo chiedo come un servigio.. Bisogna che quel biricchino li arrossisca dinanzi a voi!...

Mic. Diavolo!

Del. Figuratevi, mio principe, che il signore riceve quest'oggi la visita di Duponceau.. uno de'miei amici... un profumiere in ritiro.

Mic. (*ilaremente*) Estratto zio mio! (*al principe*) È un estratto di vaniglia, di gelsomino, menta, cannella. garofano ..

Del (*ad Ester*) Duponceau è assai ricco; madama, possiede una figlia che ha una dote... Queste le sono cose rispettabili, che diavolo!

Mic. La dote o la figlia?

Del. Taci tu!

Mic. (*mostrando il disegno ad Ester*) La taglia è magnifica! vi pare?

Del. (*volgendosi verso il principe*) Stamane, Duponceau, dietro mia istigazione, viene a visitare il signore, per invitarlo a passare otto giorni alla sua campagna, e che trova egli al fianco di questo bel sindaco?

Mic. Hum! zio mio!

Del. Per Bacco, madama si dubita bene che non può essere un capitano di carabinieri!...

Est. Ma, signor Delisle...

Del. Mio Dio, io non so far misteri.

Est. (*da sè, un po' infasdidita*) Si vede...

Mic. (*a Ester*) Queste maniche forate... non vi sembrano...

Del. (*al principe*) Fin qui acconsento a chiuder gli occhi; ma quel che è intollerabile, per bacco! (*alzandosi*) si è che l'oggetto in questione credendo travedere che si tratta d'un matrimonio, fa una scena d'energumeno a quel disgraziato Duponceau, che, tutto stordito, fugge via e viene a raccontarmi questo bell'aneddoto! Sono d'una collera!...

Mic. Ma, zio mio! per Dio!

Del. Taci!... Che s'abbia ad essere innamorato, vi acconsento: è una malattia, ma che si guasti il suo avvenire, che si comprometti pazzamen-

te, alto là... Bisogna bene che la finisca un giorno; e in questo caso è meglio presto. che tardi! Non siete voi del mio avviso, principe?

Pri. Mio Dio! sì... e no, mio caro signor Delisle. Io penso come voi, che il vostro amico Michele avrebbe fatto meglio di serbare il suo cuore... ma io non divido le vostre inquietudini, relativamente al vostro caro nipote. (*guarda Michele sorridendo*) Non è egli vero?

Mic. Perfettamente, principe! io non rispondo a mio zio; fra poco lo strapazzerò io... (*a Ester*) In velluto cremisi, dev'esser magnifico che ne dite?

Pri. Egli è uomo troppo di spirito per lasciarsi sopraffare!

Mic. (*va a riporre le sue stampe*) Sì, ha troppo spirito per...

Del. Lo spirito non impedisce di commettere delle... sciocchezze... il suo amico Maurizio ha pure dello spirito... e ne ho sentite delle belle sul conto suo...

Est. (*da sè*) Che dice?

Mic. Ma, zio mio..

Del. Tu mi annoi!... Sembra che lui pure, siasi lasciato incatenare da un legame di questo genere... solo... un po' più serio, cioè più funesto... una donna del mondo..

Pri. Ma, signore...

Del. Siate calmo, io non posso compromellerla, perchè non la conosco! Ma! eccone un altro che arrischia una bella carta!..

Pri. Signor Delisle!... se tutti fossero tanto severi quanto voi..

Del. (*duramente*) Ciò farebbe imparare alle donne a difendersi.

Pri. Difendersi?... Eh! buon Dio! fanno esse altra cosa?... Alla prima parola, esse voglion chiudervi la bocca; al primo sguardo, esse abbassano gli occhi; vi fuggono, e voi le inseguite;

vi resistono, e voi le assediate; poi se finalmente, l'animo turbato dal vostro amore, fiduciose nel vostro onore, esse soccombono... voi avete indulgenza pel seduttore, e siete senza alcuna pietà per la povera vittima. Così va il mondo!

Del. Ih! ih! ih! tutta questa è poesia, mio principe! Io vi rispondo in prosa: Un uomo si deve tutto al suo avvenire; io lo ripeto a mio nipote... ed in quanto al suo amico, il conte Maurizio, egli capirà meglio i suoi interessi, ed accetterà il posto offertogli; fra non molto... domani, forse.

Est. (*da sè*) Che sento?

Del .. Ed accetterà una missione brillante... di cui, al momento che io vi parlo, si tratta di..

Est. (*turbatissima, si alza*) Una missione .. (*si contiene e s'appoggia alla sedia*)

Del. Ma tu, poco di buono... (*Michele gli parla piano*)

Pri. (*avvicinandosi ad Ester*) Voi impallidite, madama... voi soffrite?

Est. (*piano*) Molto! .. ch'io esca di qui; soffoco..

Del. (*soddisfatto*) Partita per Bruxelles?

Mic. Convoglio diretto.

Del. Bravo. Allora il progetto può essere rannodato... voglio scrivergli..

Est. Addio, signori. Principe, mi offrite voi il vostro braccio?

Del. Bella dama; aggradite i miei rispetti...

Mic. Sì, sì, fa il gentile, ora! (*Ester ed il Principe partono pel fondo*)

SCENA VIII.

Delisle, Michele, poi Cesarina.

Del. Dov'è l'inchiostro e la carta?
Mic. (*dal fondo ove ha accompagnato Ester*) Nella mia camera; vado a prendere...
Del. Non vale la pena, vado io...
Mic. (*volendo sopravanzarlo*) No, zio mio, non vi disturbate.
Ces. (*uscendo dalla camera a sinistra*) È inutile!
Mic. Essa qui? (*cade sulla sedia*)
Ces. Sì... qui!
Del. (*furioso*) Gli è così ch'ella è sulla strada di Bruxelles?
Ces. Ed altre?
Mic. (*interdetto*) Cesarina!
Ces. Sì, Cesarina... che dalla vostra gioja, nel partire, dubitò di qualche cosa, e che ha sentito tutto... Ah! un matrimonio!.. Era dunque questa la famosa ordinazione! ed il Gran Turco... ed il Pruth? mostro!
Del. Ah! dico, madamigella!
Ces. Lasciatemi stare, voi, vampiro...
Del. Mi chiama vampiro!...
Ces. Sì, vampiro!
Del. Figlia di marmo!
Ces. Mi chiama...
Del. Marmo!
Ces. Marmo!
Mic. Zio mio, ve ne prego...
Del. (*pigliando il suo cappello*) Vanne al diavolo! (*parte furioso*)
Mic. (*alla porta*) Mio zio!... Oh! sì!... corre!...
Ces. Ebbene! che se ne vada!...

SCENA IX.

Michele e Cesarina.

Mic. (*ritornando*) Ah! se non fosse...
Ces. (*fuori di sè*) Di marmo!... e voi soffrite che mi si chiami di marmo!...
Mic. Io soffro... io soffro... Sacripante! sì, io soffro, e dico che così non la può più durare.
Ces. Come! voi dite?
Mic. Io dico!... che bisogna finirla!
Ces. (*da sè*) Ah! mio Dio!
Mic. Che voi fate della mia vita una commedia, un imbroglio che non ha il senso comune...
Ces. Ingrato!
Mic. Buono, ingrato, volubile, perfido, sia; gli epiteti della gran scena in due; lo si sa! Passiamo avanti; io domando lo scioglimento.
Ces. Ah! volete uno scioglimento?
Mic. Sì, ne voglio uno... il sipario!... ah! ne diverrò pazzo!
Ces. Ebbene, ancor io, ne voglio uno.
Mic. Tanto meglio!
Ces. E l'avrete, ve lo prometto io.
Mic. Benissimo!
Ces. E subito...
Mic. Benone!
Ces. E... completo!
Mic. Ma d'incanto!... non si è mai veduto...
Ces. Oh! non vi trasportate... è inutile. Io m'accomodo giusto il vostro parere... dimodochè!...
Mic. Sta bene! alla buon'ora; non sarà poi una sfortuna per tutti, di ritornare, un po' sulla terra, poichè, d'abitare così la luna, non è cosa tollerabile, te lo dico io.
Ces. Ma se avete ragione. (*va a sedere a dritta calma e risoluta*)

Mic. Ah! finalmente ne conviene anch'essa!.. È vero, io sono un buon giovine, (*da sè*) troppo buono! (*andando a lei*) e non vorrei farti dispiacere!... ma, è forse mia la colpa, se ti creasti delle idee romantiche, come se tutto questo dovesse durare sino alla fine del mondo? ed anche dopo!... Primieramente non vi è nulla di eterno... altro che l'eternità... e poi, via, rammentati dunque come questo piccolo romanzo è sbucciato da terra: a Molmorency, tu eri a cavallo... su di un asino... io era in un misero stato, colla mia cassetta di colori... vi era forse in tutto questo materia da edificare un edifizio pesante come le torri di Notre-Dame? No, per bacco... e poi comunque sia, un simil genere di vita non è quella che ti si conviene, che diavolo!... per te stessa... gli è per te che io parlo... la tua vita è al teatro... tu hai del talento...

Ces. (*alzandosi e andando al camino*) Sta bene, finitela.

Mic. Ti offendi ancora?

Ces. Niente affatto! sono anch'io del vostro avviso, non val la pena di predicare così alla lunga.

Mic. Era solamente per farti capire...

Ces. Ho capito, ho accettato; tutto è detto: quando si termina; bisogna terminar subito! Dunque, ballate, cantate, fate tutto quel che vi piacerà, ma non ne parliamo più!

Mic. (*un po' sorpreso da sè*) Bene! benissimo, mi ha preso in parola!... (*forte*) Noi resteremo buoni amici?

Ces. Oh! questo sì!; ciò non impegna a nulla... amica... sorella .. infermiera! A proposito, è già molto tempo che non bevete la vostra infusione di tiglio .. vi siete animato, riscaldato, prendetene una tazza, vi farà bene; ve ne verserò una... così, vedete che comincio la mia

parte. (*essa è agitatissima, e gli versa una tazza di tiglio*)

Mic. Oh!.. Grazie Cesarina... Diavolo! tu versi un po' a rovescio!

Ces Ecco lo zuccaro... (*lasciandolo*) Io pure sono alterata .. voglio bere... altra cosa..

Mic. (*da sè*) Quell'aria decisa.. Bravo! bene! la rottura è fatta. (*siede sul canapè*)

Ces. (*da sè a dritta*) Oh! no! non sopporterò mai! ..

Mic. (*girando il suo bicchiere*) Via, via, non ho fatto male di pungerla al vivo! (*sciogliendo sempre lo zuccaro, osservando nello specchio, che gli sta dinanzi, i movimenti di Cesarina*) Che fa adesso?... essa pure si prepara a bere... un bicchier d'acqua zuccherata, senza dubbio... (*forte*) Desideri forse un po' di fior d'arancio?

Ces. (*trasalendo*) Che! come? .. nulla... non vi occupate di me... ho il mio bisognevole.

Mic. (*sorpreso*) Cosa dici...

Ces. (*nascondendosi e vedendogli il dorso voltato*) Va, mostro. se non hai più amore... avrai almeno dei rimorsi!

Mic. (*che l'ha sempre adocchiata nello specchio*) Che?... che diavolo fa? (*si precipita su Cesarina nel momento in cui versa qualche cosa di bleu che ha trovato su una piccola tazza di porcellana*) Il mio coballo!... vuoi bere un flacone di coballo?

Ces. (*con disperazione*) Sì! ..

Mic. Ma, disgraziata. (*strappandogli il bicchiere*) vuoi dunque avvelenarti?

Ces. (*gettandosi nelle sue braccia*) Ebbene! sì...

Mic. (*spaventato*) Che!

Ces. Volevo morire... (*piange abbracciandolo*)

Mic. Morire!...

Ces. Con te!...

Mic. Grazie infinite!...

Ces. Io non posso vivere senza il tuo amore'... (*si lascia cadere oppressa nelle sue braccia*) oh! Michele! Michele!

Mic. Misericordia! adesso gli viene uno svenimento!.. (*adagiandola non senza pena sul canapè*) Cesarina, ritorna in te!.. Dove ho i sali? (*cercando qua e là*) Uccidersi, niente meno'...

Ces. (*sul canape*) Ah! mio Dio'

Mic. (*dall'altra parte*) Ah! mio Dio!... che tortura!.. Dove diavolo ho cacciato la boggetta? (*apre un cassetto*) Ah! eccola!.. (*ritorna a lei e si sente da lungi il suono di un organetto*) Ah! benone!... a quell'altro, adesso! drin! drin'... come s'io non fossi abbastanza irritato!... To, respira .. forte! (*gli mette il flacone sotto al naso*) Drin! drin! ah! santa pazienza! che pazienza! — Respira forte, tortorella mia, respira! Drin; drin!.. e quando penso che vi sono delle persone che si lagnano perchè si abbandonano! Respira dunque!... Ah! che fedeltà estra-legale!... Rinviene!... E così?

Ces. (*respingendo il flacone*) Oh! è inutile, sapete... sento che me ne vado..

Mic. (*vivamente*) No, no, via, non facciamo bestialità!... (*la fa alzare*)

Ces. Voi non mi amate più!

Mic. Sì! .. (*da sè*) Ah! che sega!...

Ces. Ah! se lo credessi, mi sentirei subito bene!... rinascerei?

Mic. Credilo, e rinasci... prestissimo!.. (*da sè sostenendola sempre*) poichè ho la partita sangue in uno stato!... (*forte*) io t'amo assai... fu un momento di sdegno!... Si hanno dei momenti così... ma, in fondo...

Ces. Dite il vero?

Mic. Dico il verissimo.

Ces. E resteremo insieme sempre?

Mic. Sì, sì... sempre... in perpetuo :. ab eterno!

Ces. (*con gioja*) Ah! mio Michele... (*gli mette le braccia al collo*)

Mic. (*con oppressione*) Ci siamo noi!

Ces. Mio angelo!... mio Michele-Angelo!..

Mic. Sì! sì! sì!

Ces. (*alzandosi ilare*) Ah! quanto sono felice! e tu pure lo sei?

Mic. Sì, anch'io lo sei. (*da sè*) Bravo, adesso sbaglio anche la conjugazione dei verbi.. non so più quel che mi dica...

Ces. Ah! consolazione!... ora non parlo più per Bruxelles, non è vero? a domani, a domani!... ed ora andremo a pranzo insieme.

Mic. Sì.

Ces. E poi allo spettacolo, al Vaudeville... danno una commedia nuova... Veh! tre ore; sono ancora in tempo, vado a prendere un palchetto.

Mic. Sì, sì, va a prendere...

Ces. E fissare un salotto da Bignon.

Mic. Sì, impegna il salotto.. (*da sè*) E nel frattempo mi raccomanderò alle mie gambe.

Ces. (*va a prendere il suo cappello*) In un momento mi sbrigo.

Mic. (*da sè*) Ed io pure.

Ces. Ah! mio Michele! quale felicità!...

Mic. Sì, mio angelo! ma fa presto dunque, l'ora passa... va, va...

Ces. Sì, sì, e ritorno a prenderti; sarai pronto eh?...

Mic. Lo credo bene!...

Ces. Ah! mio Michele... mio Michele-Angiolo.

(*parte a sinistra*)

Mic. E adesso, gambetta ajutami... e servitor umilissimo. (*chiamando*) Coquelicot!... Gli avvelenamenti a domicilio... grazie obbligato!... Coquelicot!... Dal momento che qui s'immischia la tragedia... presto un riparo! (*siede e scrive: chiamando*) Coquelicot! (*entra Maurizio*) Ah! sei qui; prepara presto la mia valigia, sei camicie, dieci paja calze, due berrette da notte...

SCENA X.

Michele e Maurizio.

Mau. Amico mio!...
Mic. Ah! non è lui!.. sei tu! Diavolo! mi stupivo come mai fosse già qui, l'animale! è così pigro!
Mau. Non è ritornata!
Mic. (*scrivendo sempre*) No, ma mio zio che ha veduto Menneville, senza volerlo, l'ha messa al corrente di tutto.
Mau. Davvero?
Mic. Sì, e tu, hai accettato?
Mau. (*abbassando gli occhi*) Sì.
Mic. Bravo!
Mau. E così?
Mic. (*alzandosi*) Perdono! sono subito da te... Questo è di somma premura. (*rileggendo*) « Mia » fifina, un affare impreveduto mi chiama a » Asnières; non sarà fuori del caso che mi spin- » ga fino in Italia; e di là a Costantinopoli. » Il tuo affezionatissimo Michele. » S'ella poi non capisce, io la dichiaro ottusa.
Mau. (*dal fondo*) Ah! essa viene.
Mic. Chi? Cesarina!... me la batto. (*fugge per la sinistra*)
Mau Essa!...

SCENA XI.

Ester e Maurizio, indi Cesarina.

Est. Ah! siete qui! devo parlarvi...
Mau. (*da sè con fermezza*) È necessario!
Est. Maurizio!.. (*prendendogli la mano*) Guardatemi bene.

Mau. Che avete?

Est. Il signor di Menneville vi ha sollecitato d'accettare una missione alla quale la vostra riputazione vi designava?

Mau. Chi vi ha detto?

Est. Questa missione era...

Mau. Onorevolissima!... ma bisognava assentarsi parecchi mesi, e questa stessa sera... Si fu per ciò...

Est. (*un po' rimessa*) Avete rifiutato?...

Mau. (*turbato*) Ester!...

Est. (*intenerita*) Avete trovato nel nostro amore la forza di rifiutare queste offerte? Oh! riconosco in questo il vostro cuore!... ma siate franco, Maurizio, la vostra ragione non vi diceva ancor essa che la cura del vostro avvenire vi faceva forse un dovere di sopportare questa prova?... ditelo... a me, vostra amica...

Mau. Mio Dio! come negare che la voce della ragione perorava infatti, la stessa causa del signor di Menneville?

Est. Ed avete resistito? oh! grazie! grazie!... (*d'un tuono più deciso*) Ma, amico mio, il coraggio che vi è mancato, l'avrò io per voi!

Mau. Come! voi volete...

Est. Io voglio ciò che reclama il vostro interesse ed il mondo la di cui voce non parla impunemente!... D'altra parte, un'assenza di alcuni mesi, di alcune settimane, può forse nulla contro il sentimento che ci unisce?

Mau. Oh! dite piuttosto ch'essa aumenterebbe ancora quest'amore colla memoria di ciò che voi fate!... Ester! ah! io non vi conoscevo ancora a fondo! (*penetrato*) e, in nessun'ora, lo giuro, tu fosti più cara al mio cuore!.... Ebbene! sì, tu hai compreso ciò ch'io tentava invano di celare a me stesso: una segreta confusione della mia vita oziosa; gli intimi rammarichi d'una carriera perduta mi persegui-

tavano alcune volte fino in seno alla mia felicità!... Sì, tu l'hai compreso; vi è per un uomo, a fianco dell'amore il più vero, il più tenero, il più ardente, una nobile ambizione, permessa, condannata anche, da mille potenti ragioni... tu hai compreso questo, mia adorata Ester, tu, una donna!... Ah! credilo, io t'amo! (*afferra le sue mani che bacia con ardore*)

Est. Oh, io ti credo, e sono felice!... (*pigliando il suo ritratto e mostrandoglielo*) Prendi, ecco quel che mi conduceva qui, stamane.

Mau. (*teneramente*) I vostri tratti!...

Est. (*con melanconia*) Già meno rassomiglianti... la bocca era quasi sorridente .. e lo sguardo felice!... Perdono... perdono, una debolezza... (*s'appoggia un po' alla tavola, sulla quale lascia il ritratto*) ben naturale, al momento di un addio!... (*asciuga i suoi occhi*) Ma non temere; io t'amo, sì.. Ed ora parti.. (*l'abbraccia sul fronte*) Parti, subito! fra poco forse non avrei più la forza che abbisogna ad entrambi!...

Mau. Tu lo vuoi?.. Addio dunque!... (*la stringe fra le sue braccia*)

Est. Basta!... vattene!... il coraggio mi mancherebbe... (*lo spinge con tenerezza*)

Mau. (*dal fondo*) Addio!... addio! .. Ah! (*parte. Ester dopo che lo ha guardato a partire, appoggiata allo stipite della porta di fondo, vacilla e cade svenuta su di una sedia vicina alla porta*)

Ces. (*dalla sinistra*) Ah!... il palchetto ed il salotto bleu da Bignon. Che bella serata noi passeremo!... (*chiamando*) Michele! (*entra a dritta*)

Est. (*ritornando in sè*) Dove sono io?... e che mi accadde?... Ah!... sì... mi ricordo... partito! (*prorompe in lagrime*) O mio Dio! mio Dio! .. ed ha potuto partire! Cielo! il mio ritratto, da lui dimenticato! corriamo. (*si sente un ru-

more di oggetti rotti) Questo rumore... (*ella si ferma sul fondo*)

Ces. (*entrando fuori di sè*) Ed è possibile!... Michele!... Ah!... traditore. Io romperò tutto...

Est. (*stupefatta*) Chi è quella donna?

Ces. (*gettando quà e là delle porcellane che gli capitano fra le mani*) « A Asnières... » To! prendi!... (*osservando la lettera che tiene aperta*) e di là, a Costantinopoli!... « L'indegno!... » (*sempre in piedi piangendo*) Abbandonata!... (*con disperazione*) Ah! non mi resta più che a morire!... (*si precipita verso la finestra*)

Est. (*correndo a lei e fermandola*) Disgraziata, che fai!... (*le due donne si guardano, poi Cesarina cade oppressa sulle braccia di Ester, che si è commossa a quella vista. Quadro. Cala la tela*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

In casa di Delisle.

Sala ricca; porta nel fondo; a dritta finestra e porta, a sinistra camino guarnito, ed altra porta, canapè a dritta, con tavolo ed occorrente; sedie, poltrone, ecc., ecc.

SCENA PRIMA.

Il Principe, poi Cesarina ed un Servo.

Pri. (*che esce dalla camera a dritta*) Ciò che mi disse ora il signor Delisle renderà forse inutile l'invio di questa lettera di credito che madama Arnault mi incarica di indirizzarle a Bagneres, poichè, se il conte Maurizio è già da otto giorni di ritorno dall'Italia, ella deve esserne informata .. e mi sorprende come mai la povera donna non sia ancor qui! (*Cesarina entra dal fondo, preceduta da un domestico a cui ha dato il suo viglietto di visita*)
Ces. Sì, Cesarina, del Vaudeville...
Pri. Eh! ma...
Dom Non occorre altro, madamigella.
Ces. Costoro non sanno che si dice madama. (*scorgendo il Principe*) Ah! siete voi, principe... (*gli stende la mano*) Ah! quanto sono felice di rivedervi!... cosa volete, mi sembra di star meglio! e sono certa che voi non mi avete dimenticata...

Pri. No, certo; ma quale combinazione vi conduce qui dallo zio di Michele?

Ces. Io non vengo da nessun zio, io vengo semplicemente dal signor Delisle, banchiere incaricato de'miei interessi; perchè io ho dei fondi, sapete!

Pri. (*sorridendo*) Di già?

Ces. Sorridete?

Pri. Sì, delle economie sui vostri stipendj?

Ces. Eh! ne ho di considerevoli! Mi è parso originale di collocare il mio denaro presso lo zio, dopo di aver collocato il mio cuore presso il nipote... Il nipote è fallito, ma lo zio è solido... Cosicchè, principe, voi lo vedete, la è cosa semplicissima quella di trovarmi qui presso il mio banchiere.

Pri. Con quegli occhietti così furbi, gli darete della bisogna.

Ces. Questi occhietti?... (*cambiando tuono*) Questi occhietti hanno pianto molto, più che non lo faranno per l'avvenire!... ma io vi ho compreso, principe. Ebbene, fede di Cesarina, e sapete che io sono franca; no!... questi occhi non si animano più che alla vista del pubblico, che al rumore dei bravo, dei battimani! — Essi guadagnano i loro stipendj, non animano che i fuochi che si racchiudono nella cassa del teatro, essi adorano l'orchestra e la platea in massa.

Pri. Voi siete una fanciulla adorabile, una donna di spirito; e vi so dire, che quello stordito di Michele non era degno di sua felicità, un matrimonio come quello che gli si prepara, gli è tutto quel che gli abbisognava.

Ces. (*vivamente*) Egli si marita?...

Pri. Con madamigella Duponceau... non lo sapevate?

Ces. No, no, l'ignorava. (*con un sorriso un po' triste mettendosi la mano al cuore*) È curioso... mi produce un certo effetto...

Pri. Ah! perdono se ve lo dissi così...
Ces. Oh! non è nulla, principe.
Pri. Vi credevo eroicamente consolata.
Ces. (*vivamente*) E lo sono, principe!... Sì! È... finita... del tutto finita, e la prova si è che non ho per anco cercato di rivederlo... ma ho molto sofferto... ho voluto uccidermi.. E, affè mia, senza un soccorso della provvidenza... senza una donna, un angelo... ora non sarei più!...
Pri. (*pigliandole la mano*) Mio Dio! quest'è un romanzo...
Ces. È pura storia, principe! Quantunque rassomigli ad un melodramma, non è vero? Perdonatemi d'avervi annojato... non bisognava ascoltarmi; quando una commedia è cattiva, si tralascia di vederla, e se ne va.
Pri E quando è interessante, vi si resta sino alla fine, gli è quel che ho fatto... e sono lungi dal lagnarmene!... Addio. (*gli bacia la mano*)
Ces. No; a rivederci, se vi piace.
Pri. Verrò ad applaudirvi.
Ces. E non dimenticherete l'addio dell'amicizia nel mio palco.
Pri. Ve lo prometto. (*parte dal fondo*)

SCENA II.

Cesarina, poi Enrichetta.

Ces. (*sola*) Quel caro principe!... mi ha fatto piacere di rileggere un po' del passato con lui.. ma a quel che sembra non viene alcuno, ed alle due io ho la prova. Che vedo? la cugina del signor Michele!
Enr. (*dal fondo*) Madamigella Cesarina... quale sorpresa! Voi venite per vedere il mio tutore?

Ces. Infatti, degli affari... d'interesse. Non mi lagno però d'aver aspettato, poichè vi rivedo... più alta e più bella che quando il signor Lambert vi dava le sue lezioni di disegno.

Enr. (*ilaremente*) E ch'ei faceva il vostro ritratto... Che bella miniatura! ha impiegato però troppo tempo a farla!... Quante volte, mio Dio! vi ho trovata in seduta!.. Spero che finalmente l'avrà terminato?

Ces. Oh! sì.. da lungo tempo, tutto è finito. E come passate la sera?

Enr. Mi conducono spesso all'opera degli Italiani... agli altri teatri vi anderò... ma quando sarò maritata!

Ces. Il che non si farà attendere molto? giovine, bella, ricca; senza dubbio... imiterete il signor Lambert, che si marita, io credo?

Enr. (*sospirando*) Sì!

Ces. (*da sè*) Veh! sospira. (*forte*) Fa un bel matrimonio?

Enr. Sposa una figlia Duponceau!

Ces. Madamigella Cloe?

Enr. La conoscete?

Ces. Oh! sì... cioè dall'epoca del mio ritratto. Credete voi che vostro cugino sarà felice con questa figlia di profumiere?

Enr. (*pigliando un po' di confidenza*) Non saprei.

Ces. Per me la detesto!...

Enr. Oh! ancor io! (*vivamente*)

Ces. (*come sopra*) Via, via, siate franca; voi amate vostro cugino?...

Enr. Io!

Ces. Un po'di confidenza!

Enr. È bensì vero che siamo stati educati insieme!... che altre volte mi chiamava la sua dolce metà!... Oh! ma solo per ridere!

Ces. (*osservandola*) Ben inteso!

Enr. E mi diceva sovente: Enrichetta, io ti do

il mio cuore... e cuore come il mio... un cuore d'artista, non si dà per metà!

Ces. (*da sè*) Conosco questa storia...

Enr. E poi lo ha dato a madamigella Cloe! (*diventa pensierosa*)

Ces. (*pigliandole la mano*) Che direste, mia bella fanciulla, se io mi offrissi per rompere questo matrimonio?...

Enr. È impossibile; tutto è combinato...

Ces. Ed io manderò all'aria tutto!

Enr. Voi, come?

Ces. Non ne so nulla, ma...(*da sè*) Se me ne immischio io...

Voce di Mic. Sì, siamo intesi; la carrozza a due ore... (*di dentro*)

Enr. È lui!

Ces. Giunge a proposito!

SCENA III.

Michele e dette.

Mic. (*da sè, cammina guardando il suo orologio*) Papà Duponceau non deve tardar molto, e... Cielo!... Cesarina!.. (Ah! inferno!)

Ces. Signor Michele..

Mic. (*turbato*) Madama... (*da sè*) Qui!...

Enr. E così non riconoscete madamigella?...

Mic. Io?.. niente affatto... io...

Enr. Come!... ma se gli avete fatto il ritratto?

Mic. Il.. ritratto...

Enr. Madamigella Cesarina,.

Mic. Cesa...

Ces. Rina...

Mic. Ah! sì... sì... è vero! (*saluta*) Madamigella...

Ces. Signore... (*da sè*) Coraggio...

Mic. (*inquieto*) Qui!

Enr. (*a Michele*) Cugino mio, ora che riconoscete madama...
Mic. Che dite!... (*turbatissimo*) è sublime!
Enr. Il ritratto? ah, ah, ah! (*parte ridendo*)
Mic. Il ritratto... e l'originale... perchè l'originale rassomiglia al ritratto... ed il ritratto... (*da sè*) Bravo! m'imbroglio!

SCENA IV.

Cesarina e Michele.

Ces. (*rimettendosi dalla sua prima emozione, da sè*) Orsù, non facciamo bestialità!
Mic. (*da sè*) Ah! ma Sacripante! non potrò dunque liberarmene? è una sanguisuga codesta ragazza!
Ces. (*guardandolo, poi ridendo forte*) Ah, ah, ah, ah! che figura ridicola m'avete!
Mic. Perdono, madama, ma...
Ces Dite madamigella.
Mic. Ebbene dunque, madamigella, posso io sapere il motivo al quale io devo in questo momento, l'onore...
Ces. Di vedermi!.. Siete proprio carino colle vostre arie severe! Io sono qui da vostro zio, pei miei piccoli interessi... ciò non vi riguarda... Il signor Delisle non potrà, senza dubbio, ricevermi quest'oggi, ciò che mi rincresce; ma, vi ho veduto, e sono contenta, poichè vedo che la vostra salute è ottima
Mic. (*da sè rassicurato*) To, to! decisamente, l'edera si è staccata dal giovine olmo!... Respiro!
Ces. Ah! mio povero Michele... quanto fummo ragazzi, eh? Quando penso ai vostri giuramenti

d'amore, in Russia?... Ma!... sono laggù che dormono sotto la neve!

Mic. (*da sè*) Ed il tamburo non gli risveglierà più! Felice notte!

Ces. (*seduta sul canapè*) Ma che mi hanno mai raccontato? Voi state per sposare la bella Dupouceau?

Mic. Eh! mio Dio, sì! il padre ha delle immense vigne nel Bordolese!

Ces. Ah! la dev'essere una bella copia! ah, ah, ah!

Mic. Cattiva!... Egli è vero che essa non ha questa taglia... (*da sè*) Si direbbe che ha guadagnato...

Ces. Lasciatemi...

Mic. È vero, potrebbe venire mio suocero... diavolo! (*da sè*) Si è messa in carne, la puttina!

Ces. (*da sè*) Ah! bene!

Mic. Questa cara Cesarina...

Ces (*con civetteria*) Come mi guardate!...

Mic. Gli è che vi trovo bella!

Ces. Ah! non mi adulate... ve ne prego!

Mic. (*sedendo sul canapè*) Che dite mai! Due amici che si ritrovano...

Ces. (*alzandosi*) Rimangono amici... ecco tutto!

Mic. Quale gioja di venire qualche volta a ridere nel vostro palchetto... e risovvenirci...

Ces. Ninì, caro mio; la storiella del mio paese...

Mic. (*alzandosi*) E che dice la storiella del vostro paese?

Ces. Dice così: Pietro amava assai Maddalena, ma dopo poco tempo la lasciò. Essa allora, fuggendo i campi, si ritirò in città Più tardi Pietro la rivide e volle trascinarla ancora verso il villaggio; ma essa gli disse: I nostri boschi non hanno più foglie, gli uccelli hanno già fatto il loro passaggio; dunque, Pietro mio, buona sera al paese, le avene sono già tagliate.

Mic Le avene sono già tagliate... vi resta però il guaime.

Ces. (*da sè*) Ah! questi uomini!...

Mic. (*teneramente*) Cesarina!... (*piano*) Tu sei bella, davvero!... Un non so che di attraente...,

Ces. (*da sè ascoltando*) Chi viene...

Mic. Ah'... se non mi sbaglio!... la voce di Duponceau!

Ces. (*da sè*) Ah! (*forte*) Ah! Michele, (*pigliandogli le mani*) aveste torto di svegliare queste memorie...

Mic.(*piano*) Raddormentiamole, non è più tempo adesso.

Ces. (*fingendo la troppa affezione*) Ah! io mi credeva più forte... e mio malgrado... queste lagrime..

Mic. (*inquieto*) Asciugatele, asciugatele. (*da sè*) Ah! tristi memorie! brrrr!

Ces. Ah! Michele... io vi amo... io t'amo!...

Mic. (*inquietissimo*) Patatrac! siamo da capo!

Ces. Mio Michele-Angelo... (*gli getta le braccia al collo*)

Mic. Volete lasciarmi!

Ces. Giammai.

Mic. Come, giammai?

SCENA V.

Duponceau e detti.

Dup. Che vedo!

Mic. (*con voce soffocata*) Mio suocero!

Dup. Come!

Ces. (*a Duponceau stupefatto, che ha incrocicchiate le braccia*) Ah! cielo! eravate qui, signore?...

Dup. Sì, Madamigella!...

Ces. Ed avete veduto?
Dup. Ed ho veduto ..
Ces. (*da sè*) Benissimo... (*forte*) Ah! se sapeste.., comprendereste...
Dup. So... e... comprendo... Quale orrore!
Mic. Credete ..
Dup. Indietro, signore!..
Mic. (*a Duponceau*) Ma, ancora...
Dup. (*sdegnato*) Sì, ancora! quale indegnità!
Ces. (*a Michele*) Addio, cuor mio.
Mic. Cuor mio!
Dup. Dinanzi a me!!!
Ces. (*pigliando la mano di Michele*) Vado alla mia prova; non dimenticatevi di venirmi a prendere ..
Mic. (*svincolandosi*) Ah! ma... io sogno?...
Ces. Oh! no, non sogniamo noi; è pura felicità!... Addio!... addio!... Ah! quanto mi fa bene (*da sè*) di vendicarmi un poco! (*esce vivamente dal fondo. Duponceau e Michele vanno fino alla porta, poi ritornano*)

SCENA VI.

Michele e Duponceau.

Dup. Signore...
Mic. Suocero... (*parlano senza ascoltarsi l'un l'altro*) Vi sembra così a primo colpo di vista.
Dup. Mi sembra? quando qui, sotto ai miei occhi...
Mic. Ma è forse mia la colpa? Forse che io posso impedire ad una pazza d'avviticchiarmisi attorno come mosca al miele?.. di farmi un fazzoletto da collo colle sue braccia! di strangolarmi... Oh! le donne! le donne...

Dup. Ed osate sostenere che non eravate d'accordo!... quand'io ho veduto...
Mic. (*con forza*) No!...
Dup. Non ho veduto?
Mic Si!...
Dup. Ah! convieni...
Mic. Ma no... io convengo... io dico... che è stata lei... che io non sono colpevole... ma solo il caso mi fece incontrare qui con Cesarina.
Dup. Il caso...
Mic. Si, ve lo giuro, papà Duponceau!...
Dup. Chi chiamate voi papà'... No, signore, io non lo sono più...
Mic. Ma, finalmente, voi conoscevate quest'intrigo!...
Dup. Per lo addietro! Ma rinnovarlo qui, sotto i miei occhi!
Mic. Io non ho rinnovato niente del tutto! Alla mia vista, Cesarina non ha potuto contenersi... e tanto nervosa!... Papà Duponceau...
Dup. Signor Duponceau, se vi piace!
Mic. Si, papà Duponceau... Suvvia, voi siete un uomo?...
Dup. Ne dubitate?
Mic. No, ebbene, come tale, voi avete vissuto... sapete che voglio dire... non si è poi come i Giuseppe...
Dup. Si è sposi e padre, signore.
Mic. Senza dubbio... una volta maritati, non si è più nulla; voglio dire... ma prima... la vita da celibe ha bisogno di liquefarsi... Ma, dopo, è finita.. più che sposo! più che padre!...
Dup. Allora mi bisogna una garanzia.
Mic. Quale? io sono pronto.
Dup. Scrivete, qui, a quella donnicciuola... una lettera di congedo, chiara, netta, in buone forme!
Mic. (*ponendosi al tavolo e pigliando una penna*) Dettate!

Dup. « Madamigella! »
Mic. È scritto.
Dup. No!
Mic. Vi domando perdono, è già scritto!
Dup No! «Madama...» Codeste madamigelle sono dame.
Mic. È vero. Volete dunque « Madamigella... madama... »
Dup No!.. « Madama... »
Mic. (*scrivendo* Ecco fatto.
Dup. « Un onorevole commerciante, signor Duponceau, mi fa l'onore di concedermi sua figlia»
Mic Permettetemi di aggiungervi.. « la bella Cloe... »
Dup. Ve lo permetto.
Mic. (*con sentimento*) Siete troppo buono!... ho scritto!
Dup. Andiamo avanti.
Mic. Andiamo pure.
Dup. « Vale a dire che io non vi conosco, e che se voi persistete nelle vostre indecenti pretenzioni .. »
Mic. (*da sè*) Diavolo... (*forte*) Indecenti?
Dup. Indecenti.
Mic. (*scrivendo*) È scritto.
Dup. »... io metterò tra di noi uno squadrone d'infanteria. »
Mic. (*da sè*) Questa è ridicola! (*forte*) È scritto!
Dup. E firmate..
Mic. Firmato!... (*firma; da sè*) Quale redazione!
Dup. Madamigella Cesarina avrà questo dolce biglietto, fra un quarto d'ora..
Mic (*ritenendolo, si alza*) E tutto è dimenticato?
Dup Quando avrà ricevuto la lettera.
Mic. Andiamo... presto!... (*Duponceau parte*) Tutto è salvato; ma io posso dire che avrò un suocero veramente bestia!.., Bah!... mi servirà a qualche cosa!

SCENA VII.

Michele, Maurizio dal fondo.

Mic. Ah! sei qui!... hai ricevuto la lettera di mio zio, fortunato mortale?

Mau. Sì, pare che urgenti affari ..

Mic. L'obbligano a partire domani, per tre settimane, un mese, ciò che avanza di otto giorni la tua felicità, e fa che sottoscriviamo questa sera il tuo contratto... È curiosa... vi sono delle faccende che camminano da sè... Il tuo matrimonio, per esempio: Ah! ma ora che ci penso e le nuove del ministero?... la tua nomina...

Mau. È certa.

Mic. (*rassicurato*) Ah! Allora, donde nasce quella leggera nube che attraversa la tua fronte?... Tu taci!... Aïe! aïe'... (*piano*) Maurizio, hai ricevuto una lettera dai Pirenei...

Mau. No'... ed è precisamente ciò che avrei voluto avere... prima del giorno decisivo!

Mic. Perchè?

Mau. Perchè io provo, se bisogna dirlo, alcuni rimorsi... sottrarmi furtivamente da un luogo... che mi tiene, in certa qual maniera, prigioniero sulla parola; ed il biglietto di tuo zio ... nel colmarmi di gioja, mi...

Mic (*interrompendolo*) Fanciullaggini, amico mio!... Vediamo, sii un po' ragionevole: quando hai scritto a madama Arnault?

Mau. Anzitutto, lasciando Genova, per annunziarle il mio ritorno.

Mic. Ciò che coincide colla sua partenza per i Pirenei... E dopo?

Mau. Cinque giorni or sono.

Mic. E che diceva quest'ultima lettera?
Mau. Racchindeva un eterno addio!...
Mic. Benissimo.
Mau. Ma non ho ricevuto risposta.
Mic. E non ne riceverai. Da una parte, calcola che il tempo è già passato; dall'altra, madama d'Arnault è altiera; è una donna distinta; colla sua fierezza e colla sua alta ragione, essa ha compreso tutto e non ti risponderà.
Mau. Qualche volta, lo credo ancor io; ma, mio malgrado, sento che questo ricordo mi spezza il cuore!
Mic. Andiamo, via, che fai adesso! (*piano*) Ecco Bianca! ella ignora la sorpresa di questa sera.

SCENA VIII.

Delisle, Bianca, Enrichetta dalla dritta e detti, poi una Cameriera.

Bia. (*vestita per uscire*) Ma, padre mio, bisogna differire questa partenza...
Del. È impossibile, fanciulla mia... (*vedendo Maurizio*) Ah!
Bia. Veh! il signor Conte?
Mau. Madamigella...
Bia. (*stendendogli la mano*) Quale sorpresa? Non vi attendevamo che questa sera. Sapete voi che mio padre parla d'assentarsi per alcuni giorni.
Mau. Lo sentii momenti sono.
Bia. E sorridete... Per me sono certa che questa partenza farà ritardare il nostro matrimonio... ne ho il presentimento...
Mic. Ed i presentimenti di mia cugina...
Bia. Non ingannano mai, non è vero Michele?
Del. Per il che, a cagione della mia partenza, noi sottoscriviamo il contratto questa sera!

Bia. (*con gioja a Maurizio*) Come?... ed è vero? (*guardando Maurizio*) Si, lo leggo ne' vostri occhi.

Mau. È per questo che io sono qui.

Bia. Lo sapevate! (*abbracciando Delisle*) Mio buon padre!... quanto siete buono!...

Del. (*sorridendo*) ...di partire.

Bia. (*abbracciandolo di nuovo*) Oh! no!

Cam. (*con mantelletta dal fondo a Bianca*) La carrozza è pronta.

Bia. Ah! si, è vero... volevo uscire... ma ora la gioja .. la sorpresa... io rimango...

Del. No, fanciulla mia, devo precisamente parlare col Conte, poichè ho scritto anche al mio notajo di raggiungerci qui. Tu, corri à fare le tue compere (*stringendo la mano del Conte con quella di Bianca*) Io sono felice, la mia cassa ti è aperta.

Mic. Io accompagno mia cugina, vo' ajutarla a rovinarvi! (*a Bianca e a Maurizio*) A proposito di ciò, avete rimarcato cugina da Monbro quelle superbe due ceste da nozze, tutte e due uguali?

Bia. Oh! si, magnifiche!

Mau. Si.

Mic. Le hai vedute anche tu? bravo!.. Vi andremo, e le piglierò tutte e due, eh? (*a Maurizio*) Una a tuo nome, l'altra a mio? (*a Bianca*) Non è vero? Ci porterà fortuna. È detta... manderò qui la tua.

Mau. (*stringendogli la mano*) Benissimo! grazie!

Del. Venite, Conte.

Bia. (*a Maurizio*) A bentosto! (*Maurizio l'accompagna fino al fondo*)

Mau. Non venite con noi Enrichetta?

Enr. No, grazie... io resto. (*un po' triste. Delisle e Maurizio sono entrati a destra. Bianca e Michele partono pel fondo. Enrichetta è rimasta sola*)

SCENA IX.

Enrichetta, poi Ester.

Enr. Eccoli partiti!... ed io resto sola... sola colla mia tristezza. (*la porta di fondo si apre*)
Est. (*ad un Servo*) Va bene... grazie; aspetterò.
Enr. Chi è questa signora? (*saluta Ester che viene sul davanti lentamente e gli rende il saluto*)
Est. (*va a sedersi a dritta*) Ho riconosciuto il suo cabriolet alla porta... egli è qui!...
Enr. Madama, desidera forse vedere mio zio, il signor Delisle?
Est. (*distratta*) Io?... si... madamigella...
Enr. Egli è là nel suo gabinetto...
Est. (*vivamente*) Lo so, mi si disse che egli era... con una persona...
Enr. Il signor conte Maurizio...
Est. (*da sè portando la mano al suo cuore*) Egli è là!
Enr. Ma io posso farlo prevenire...
Est. (*vivamente*) No, grazie, madamigella, preferisco aspettare... (*Enrichetta s'inchina e si allontana*)
Enr. (*allontanandosi*) Com'è bella, questa signora, e che incantevole espressione nel suo sguardo!... (*Enrichetta entra a dritta. Tosto chiuso su di lei la porta, Ester va alla porta indicatagli da Enrichetta, siccome fosse il gabinetto del suo tutore*)

SCENA X.

Ester sola.

(*alzando un po' la tenda che copre la porta*) Qui! Egli è qui!.. così vicino a me!... (*mette l'orecchio alla serratura*) Si, si, sento il suono della sua voce!... (*egualmente*) Nulla, se non che un rumore confuso, ma è lui, proprio lui! (*lasciando la porta*) Oh! grazie, mio Dio! poichè io credeva.. morire, laggiù, senza rivederlo... (*trovandosi a sinistra vicino al camino su cui è lo specchio*) Dio! come sono pallida!.. I miei capegli sono in disordine!... ho disimparato la civetteria dopo la sua partenza! (*accomodandoli davanti lo specchio, e sorridendo*) Bisognerà che ora la riprendi. (*ascoltando*) Non m'inganno?... le voci si avvicinano... si, il signor Delisle dice che deve uscire... e prega Maurizio a rimanere.. Cielo! (*s'apre il battente della porta presso il quale essa si trovava; Ester si trova nascosta dietro l'uscio, Delisle e Maurizio entrano*)

Del. (*guadagnando pian piano la porta di fondo, con alcune carte sotto le ascella*) Val meglio che passi io stesso allo studio con queste carte mio caro Conte. (*stringendogli la mano*) Le nostre convenzioni sono dunque perfettamente stabilite fra di noi. Aspettatemi dunque, e se per caso, Delpierre venisse nel frattempo ch'io vado da lui...

Mau. Lo tratterrò.

Del. Stà bene! a rivederci. (*egli esce pel fondo. Maurizio viene sul davanti*)

SCENA XI.

Ester, Maurizio, poi un Servo.

Est. (*lasciando il suo nascondiglio, da sè*) Ah! come ho paura!.. Soli!.. siamo soli!... (*si dirige silenziosamente verso Maurizio*)

Mau. Non so se veglia...

Est. (*da lungi*) Non mi vede.. (*si avvicina*)

Mau. Ciò che faccio è necessario!... voluto!... forzato!

Est. Che ha dunque?

Mau. (*con tenerezza*) Ma que'due occhi che mi guardano... ma quel nome, impresso sulle mie labbra... Ester! Ester!..

Est. (*felice*) Mi chiama!

Mau. (*indietreggiando interdetto*) Cielo!

Est. Ah! io ritorno alla vita! (*si getta fra le sue braccia*)

Mau. (*nel più gran turbamento*) Voi, qui.... badate!...

Est. Si, è vero... io sono pazza!..

Mau. Lasciamo questi luoghi dove la vostra presenza...

Est. (*interrompendolo*) Avete ragione... Rassicuratevi... Ho domandato del signor Delisle.. dissi che lo aspettava... un pretesto... ne ho mille... di fondi.. di lettere... che so io?... D'altronde, egli è uscito; mi è passato dinnanzi senza vedermi!... Ma, davvero, credo che egli mi faccia riflettere, ragionare, quando io mi sento ebbra di felicità... Ah! come ho sofferto, Maurizio!... e voi?... (*più piano*) E tu, povero amico!... Ah! io ben giudicava del mio il tuo dolore!... Non abbiamo forse noi lo stesso cuore, la stessa anima?

Mau. (*da sè*) Essa mi uccide! (*forte*) Voi non riceveste che una lettera da me?
Est. Da Genova, sì...
Mau (*da sè*) La prima!
Est. (*con un tenero rimprovero*) È molto breve, anche; ma essa mi annunziava il vostro ritorno... e questo val meglio di tutto!... Essa mi giunse a Eaux-Bonnes, dopo otto giorni di ritardo...
Mau (*da sè*) Ah!
Est. Ve n'era forse un'altra, dopo questa?
Mau (*con sforzo*) Sì!...
Est. Oh mio Dio! smarrita!... la più lunga, ci scommetto, la migliore, forse... E che mi diceva, amico mio?
Mau. (*turbatissimo*) Nulla... più tardi...
Est. No, subito... è qualche cosa d'importante? di serio?
Mau. (*dopo pausa*) Sì.
Est. Ebbene, parlate... via, non temete di nulla... volgete altrove gli occhi?... la vostra mano è fredda!... Maurizio, non m'ingannate!... io sono sotto il colpo di una nuova disgrazia!... Un'altra lontana missione... più lontana, forse? una separazione?...
Mau. Badate! possono venire...
Est (*andando a lui*) Maurizio, questa volta io vi seguirò... dove andrete voi, vi andrò io pure. Ah! Maurizio!... le forze umane hanno dei limiti, io non potrei vivere senza di voi... sarebbe impossibile!
Mau Pensate...
Est. (*in una grande esaltazione*) A che? Che importa a voi che io vi segua? Chi lo saprà?... Non mi rispondete? Ma che cosa avete? che è successo?
Mau. In nome del cielo, non m'interrogate, Ester! Venite, venite... e, più tardi, altrove... vi dirò...
Est. (*con forza*) No; ora io resto! poichè mi sem-

bra che la disgrazia che temeva e che temo ancora sia in questo stesso luogo!... Poc'anzi, voi eravate chiuso col signor Delisle.. (*entra un Domestico portando una cesta da nozze che depone sul tavolo a sinistra*)

Ser. Una cesta da nozze per madamigella Bianca.

Mau (*da sè*) Dio!

Est. (*osservando*) Che c'è?

Ser. L'hanno recata ora, da Monbro, della parte di. .

Mau (*vivamente*) Sta bene! (*il Domestico parte*)

Est Una cesta da nozze... Voi sembrate turbato...

Mau. Io!...

Est. La figlia del signor Delisle si marita! (*indietreggiando*) O mio Dio!, quale idea atroce!... ah' io sono pazza!

Mau. Ester!

Est. Ah! perdono, Maurizio!... io non ebbi questo odioso... quest'ingiusto sospetto . ma questa cesta!... (*esaminandola*) Ma e chi sposa madamigella Bianca? (*levando un biglietto di visita dalla cesta, sorridendo*) Ah' suo cugino! il biglietto di visita del signor Michele Lambert!.. è di sua mano, col lapis: « Da portarsi presso » madamigella Delisle, contrada Provence, ventisette, dalla parte del signor conte Maurizio! » (*gettando un grido*) Ah! mi avete uccisa!

Mau. Ester!

Est. (*respingendolo*) Lasciatemi.

Mau. Ma . sentite .. vengono .. ritornate in voi...

Est. (*appoggiandosi allo schienale d'una poltrona*) Eh! non tremate dunque così, signore! io sarò calma. (*con alterigia*) Ho la mia dignità... Voi non avete più la vostra!... (*va a sedere sul canapè*)

SCENA XII.

Delisle, il Principe, Bianca e detti, una Cameriera.

Bia. (*dando il cappello e lo scialle ad una Cameriera*) Come? siete qui... (*avvicinandosele*) Ah! madama, quale sorpresa! .. (*siede vicino al canapè*)

Est (*sforzandosi di ridere*) Non è vero, madamigella? sorpresa assai inattesa?... Voi lo vedete, mio caro signor Delisle, la mia prima visita fu per voi..

Del. Madama...

Est. (*scorgendo il Principe che la saluta con emozione*) Ah! voi principe!... la vostra mano, ve ne prego... per quale felicissima combinazione?

Pri. (*che da qualche tempo ha osservato Maurizio*) lo sapeva ritrovar qui il signor Conte, e. dovendo parlargli...

Del. Si, il Principe saliva le scale davanti a noi... (*va sul fondo*)

Mau. (*al Principe che gli si è avvicinato*) A me, signore?... (*il principe s' inchina. Principe, Maurizio, Delisle sul fondo*)

Bia. E la vostra salute madama?

Est. Sempre un po' incerta..

Bia. Infatti siete molto pallida...

Est. Oh! il mio viaggio... una notte senza sonno... non è nulla.. Ma lasciate che vi faccia i miei complimenti pel vostro prossimo matrimonio!

Bia. (*additando Maurizio*) Ah! è...

Est. No, non bisogna accusare il signor Conte d'indiscrezione... il caso solo... la venuta... di

quella cesta mi ha tutto rivelato. (*essa si è alzata, ed è passata dinanzi al tavolo. Maurizio dal camino, passa nel fondo e viene sul davanti a sinistra*)

Bia. Vi faccio mille ringraziamenti, madama.. Gli è questa sera stessa che noi sottoscriviamo il contratto..

Del. Si, madama.

Est. Ah! questa sera... Siete molto felice!.. non è vero?.. Mi spiace di dovervi lasciare subito.. non era venuta, in passando, che per dire due parole d'affari al signor Delisle.. (*ha preso il suo cappello su di una sedia di fondo, Bianca gli mette la mantelletta*)

Del. Agli ordini vostri madama.

Est. Oh! più tardi.. domani.. avremo il tempo di parlarne.. (*al principe*) Vi rivedrò fra poco... principe... non è vero?... devo parlarvi... di vostra figlia, che fu per me così affettuosa e così gentile.

Pri. Sì, madama, a bentosto.

Est. (*salutando*) Addio, signori..

Del. Permettete... (*Bianca l'accompagna fino sul fondo, poi parte a sinistra. Delisle la riconduce*)

Mau. (*dopo essersi inchinato all'uscita di Ester senza guardarla, vedendo avvicinarglisi il principe*) Che può volere da me?

SCENA XIII.

Il Principe e Maurizio.

Pri. (*prende una sedia, e fa segno a Maurizio che siede sul canapè*) Eccoci soli, signor Conte, ed io vado dritto al mio scopo; speravo di precedere qui madama Arnault, arrivai troppo

tardi, lo vedo, per risparmiarle un orribile dolore; ma forse...

Mau. (*interrompendolo*) Perdono, principe, anzitutto vi domanderò..

Pri. Con qual diritto intervengo qui?... col dritto il più sacro di tutti, signore, quello della riconoscenza. Non sapete ciò che io devo a lei.. all'infelice, che fra poche ore, voi darete il colpo di morte!

Mau. Eh! vivaddio! signore, non aggraviamo con grandi parole e falsi terrori la verità... già abbastanza trista da se medesima!... Se la vita ha delle prove terribili, la ragione trova forze per sopportarle!... Credete voi che io pure non soffra? sarò dunque obbligato di tutto immolare, il mio avvenire, l'onore della mia vita, i doveri che m'impone la società... ad un amore... che io feci nascere, sia; che ho diviso, che divido ancora, forse...

Pri. Forse?... Ah! signor conte, che disgrazia che non siate inteso da tutte le donne che cadono, in questo momento, sotto la scure dei pari vostri!...

Mau. (*alzandosi e passando a sinistra*) Mio Dio! i pari miei!... i pari miei... sono quelli che io era in allora! io mi chiamava! l'amore, la gioventù, la poesia, l'illusione!... ora mi chiamo la ragione, la vita, la realtà!

Pri. Voi non eravate la poesia, signore!... e voi non siete, grazie a Dio la ragione e la vita!.. voi vi chiamaste... e vi chiamate tuttora, l'egoismo! (*si alza*)

Mau. (*con forza*) Ma insomma, signore, che volete da me?... Madama Arnault è dessa libera? non v'è forse, a San Francesco, un uomo di cui essa porta il nome? può essa solo mostrarsi al mio braccio?... Ed io dunque? eccomi nel bello di mia giovinezza, più che mai ribadito ad una felicità colpevole, celata nell'oscurità, ad

una felicità insomma che rassomiglia ad un delitto!... Ed è questa, o Principe, la vita, la legge e la morale che voi pretendete impormi?

Pri. (*oppresso*) Io non pretendo più nulla, signore.. mi taccio!... la ragione è forse per voi, ma io vi ammiro di poterle lasciare sul vostro cuore dei dritti... così crudeli!.. Confesso che dal canto mio, ne sarei incapace... ed i miei cinquant'anni si sottomettono davanti la giovine vostra età!... Non ho più che una parola a dirvi: Momenti sono, quando madama Arnault era qui, quando si è allontanata, voi non osaste guardarla... Probabilmente, se voi l'aveste potuto fare, avreste tremato, come me, vedendo sui suoi tratti, a qual punto il pugnale era entrato nel cuore, (*commosso alquanto*) Essa era già in uno stato compassionevole, quando mia figlia la condusse a Bagnères. (*movimento di Maurizio*) Non temete, non dirò più nulla... non ho più che delle lagrime negli occhi!... (*con sforzo*) Addio, signor Conte, compatite l'uomo che per sola riconoscenza ha schiuse le sue labbra... Addio. (*parte*)

Mau. Sarebbe vero!... Oh! questa idea mi ha fatto fremere... Ma no! e un terrore insensato! (*entra Michele*)

SCENA XIV.

Maurizio e Michele.

Mic. (*dalla dritta*) Ah! eccoti qui! Mio zio ti aspetta nel salotto bleu. Non sai? essa è qui.

Mau. (*vivamente*) L'hai veduta? dove? quando?

Mic. Nel momento che essa rientrava in casa: ci siamo trovati, naso a naso, davanti la sua porta... essa mi salutò sorridendo... mi e sem-

brata più bella... pare che le acque le abbiano fatto bene...

Mau. Sì, non è vero?

Mic. La cera è buona.

Mau. Hai ragione... ah! respiro! Addio, tuo zio mi aspetta. (*parte*)

Mic. (*solo*) Va... corri... Felicissimo mortale!... nulla lo disturba.. è come me... non più Cesarina!.. Essa però era ritornata!... la mia lettera l'avrà messa in furore... ma io l'ho radicalmente esigliata, dimodochè, Ninì, è finita; sono libero! libero come l'aria!... là là, là là. (*salta*)

SCENA XV.

Michele e Cesarina.

Ces. (*dal fondo*) Ah! siete voi!

Mic. Eh?... ancora qui!... ma questa poi!... oh! cospettone!.. mi sembra che dopo la lettera che vi ho scritta...

Ces. (*agitatissima*) Ah! sì, la vostra lettera; or ora ne parleremo... ma ora non è di voi che si tratta.

Mic. E di chi allora, se vi piace?

Ces. È vero che il conte Maurizio fra poco deve sposare madamigella Delisle?

Mic. Ma davvero, madamigella, che io vi trovo prodigiosa, sapete; l'osare d'immischiarvi così in affari...

Ces. È vero sì o no, rispondete?

Mic. Come, sì o no, rispondete!.. non si direbbe... ma no!

Ces. Non è vero?

Mic. Non dico questo...

Ces Dunque è vero?

Mic. Non dico questo! io dico: no... non voglio rispondere, ecco tutto... è curiosa!...

Ces. Ma...

Mic. Primieramente vorrei un po' sapere quale interesse potreste avere in tutto questo?

Ces. Quale interesse? Sapete quel che è successo, Michele, il giorno in cui m'avete brutalmente abbandonata? .. Voleva uccidermi!

Mic. Che dici?... ma questo è assurdo!...

Ces. Oh! sì... Ma finalmente, senza di madama Arnault, a quest'ora io sarei ben bella e morta, ve lo accerto io!...

Mic. Uccidersi!... Ma quest'è pazzia!... M'avete parlato di madama Arnault?... Sapete che ha fatto? essa è di ritorno già da stamane. Maurizio ha convenuto in tutto con lei... ed essa ha perfettamente compreso la situazione.

Ces. Ed ha accettato?

Mic. Subito... da donna di spirito e di cuore... che sa il vivere del mondo.

Ces. Ed è possibile?

Mic. (*verso il camino*) Se è possibile?... ma non vi è che questo di possibile!... quella è una donna han!

Ces. Sta bene!

Mic. E non si uccide mica, non si litiga mica; e si prova così alle persone che si amavano per essi e non per sè!... e questa è la vera maniera d'amare... la sola... la mia!...

Ces. (*da sè guardandolo*) Il bello è che se lo crede!

Mic. Val meglio questo che di lasciare a chi voleva serbare di voi un ricordo affettuoso, tenero anche... l'idea di un'indole egoista e cattiva...

Ces. È per me che lo dite, Michele?

Mic. No, e pel gran Turco.

Ces. (*riavvicinandosi*) Ingrato!... io che non ho

messo guerra al vostro Duponceau che per gl'interessi della vostra felicità.
Mic. Grazie..
Ces. E per l'amore di una adorabile ragazza che vi ama..
Mic. Ah! ah! che logogrifo? e di chi mi parlate voi?
Ces. Della vostra cugina Enrichetta, che ho riveduta qui più tenera, più gentile che mai...
Mic. Io non dico, ma ..
Ces. Doppiamente più ricca della vostra Duponceau.
Mic. Errore!
Ces. La sua fortuna si è di recente triplicata per non so qual affare... ve lo dirà vostro zio'...
Mic. (*ritornando*) Come! mio zio?... Ah! e dunque per questo che da qualche tempo a proposito di lei, non proferiva che tronche parole... Da chi lo sapeste..
Ces. Io lo so, e questo è l'essenziale.
Mic. Veh! veh! la piccola Enrichetta!... E questo diavolo di zio che non dice niente.. Mio Dio, è vero che io l'ho tenuta sulle mie ginocchia... (*da sè*) Il doppio della Duponceau!... (*forte*) Essa era alta così... io la chiamava la mia piccola metà. Si, questo ricordo...
Ces. (*da sè*) Ed il doppio!...
Mic. Certamente che io ho anche per lei molta amicizia... sono sicuro che la renderei felice!
Ces. Più che la Duponceau, eh?
Mic. Oh! si.
Ces (*con malizia*) Del doppio?
Mic. (*sorridendo*) Cattiva!... No... oh! non è questo.. voglio dire ch'essa è buona e che i nostri caratteri simpatizzano!... ma, vedete bene, che così, tutto ad un tratto non posso dedicarmi a lei.
Ces. Provatevi, non vi farete male. credetelo!
Mic. Davvero?... (*un po' tocco prendendole la mano*) Cesarina, tu pure sei buona.

Ces. Ah! ora mi date del tu?

Mic. Non è a te però, ma alla tua grandezza. (*sospirando*) Ah! che disgrazia!

Ces. Che io non abbia il doppio, eh?... (*movimento di Michele*) Suvvia, io vi ho perdonato, e fate almeno di voi, un buon marito; vi rimane ancora nel fondo delle buone qualità che vi ajuteranno... e poi quella cara fanciulla ne ha tante che ve ne presterà.

Mic. (*da sè*) Ella m'intenerisce!

Ces. Or via... vostro zio è là... non perdete tempo... Addio, Michele; la vostra mano, e non più parole sul passato.

Mic. (*commosso*) Sì, ancora una... Voi siete una buona fanciulla! eccola la mia opinione.

Ces. Ebbene, conservatela, amico mio, il più a lungo possibile e faccia Dio che io la meriti sempre!... (*con energia*) Buona sera!... (*s'allontana per la sinistra*)

Mic. Povera Cesarina!... Orsù. (*esce per la dritta*)

SCENA XVI.

Maurizio, poi il Principe, indi Ester.

Mau. L'ora si avvicina... il notajo è già arrivato... ancora pochi minuti... e tutto sarà finito... Il principe!

Pri. (*venendo a lui*) Ah! signor Conte! vi cercavo!... Il cielo è venuto in soccorso ad entrambi!

Mau. Che volete dire?

Pri. Che il solo ostacolo che facesse realmente violenza al vostro cuore, ha cessato... d'esistere!

Mau. D'esistere!

Pri. Il signor Arnault non è più.

Mau. (*da sè*) Che!... (*forte*) Dove lo sapeste?...

Pri. Ne è arrivata la notizia dal consolato... Madama Arnault deve ignorarlo ancora... gli è solo poco fa che io l'appresi al gabinetto stesso del ministro, da una lettera emanata dalla cancelleria di San Francesco!

Mau. (*dopo pausa, con risoluzione*) Ebbene! signore.. ora è troppo tardi. (*passa a sinistra*)

Pri. (*fuori di sè*) Troppo tardi! troppo tardi! (*contenendosi, poi prorompendo*) Ah! ah! la maschera almeno non fu lenta a cadere!.. Madama Arnault è dessa libera, diceste voi! può essa portare il mio nome?... mostrarsi solo al mio braccio?... Ecco che in un momento tutto questo si può... tutto questo si deve... ma, e troppo tardi! Ah! io vi aveva imparato a conoscere così bene, che nel venire qui... m'aspettava da voi questa risposta! (*fuori di sè*) Orsù, questo è troppo; usciamo, signore, che io vi uccida!..

Mau. Via, via, signore, ma questo è un delirio!.. e state in guardia.. simili trasporti traggon seco spiacevoli conseguenze!...

Pri. Che dite, signore!

Mau. Eh! ma... che l'edificante vostra riconoscenza non era che una maschera, dietro la quale si celava un sentimento più tenero!

Pri. Disgraziato!... osate portare la mano sul mio cuore...! osate squarciarvi il velo... in cui il mio rispetto l'aveva avviluppato... Ah! questa volta voi dovrete seguirmi.

Mau. (*con calma*) Domani, sarò agli ordini vostri...

Pri. Domani!...

Mau. In questo momento io appartengo ad altri! ma siate calmo... voi non perderete nulla nell'attendere... ed io vi ringrazio di mostrarmi la punta di una spada.. in questa via in cui la ragione si indebolisce non scontrando che le lagrime d'una donna!

Pri. (*fuori di sè*) Usciamo all'istante, vi dico! od io vi uccido qui.

Est. (*che è apparsa nel fondo*) Cielo!... che ho inteso!

SCENA ULTIMA.

Ester, poi Michele e detti.

Est. (*si pone davanti a Maurizio*)

Mau. Essa... qui!

Pri. Essa!..

Est. Ucciderlo! voi volete!... Volete vendicarmi, non è vero? Ah!... io pure, lo voleva, momenti sono... Io veniva per perderlo! qui... davanti a tutti! (*mostrando un pacchetto di lettere*) Ma nell'udire questa minaccia... ucciderlo... la ragione mi è tornata! (*osservandolo*) Io, perdervi!... bisognerebbe che io fossi infelice!... (*asciugando le sue lagrime*) Ripigliate adunque queste lettere... tante volte coperte da'miei baci e dalle mie lagrime! (*guardandolo dopo essersi asciugati gli occhi*) Addio, mio tesoro, mie affezionate letture... (*vacillante*) Addio. Chi m'avrebbe detto che un giorno io mi sarei volontariamente separata da voi!... Chi? (*con strazio, da sè*) Oh! mio Dio...

Pri. Madama!..

Est. Prendete, principe, dategliele... io non ne avrò mai la forza!... (*passa davanti al principe*)

Pri. (*rimettendogli le lettere*) Prendete, signore, voi siete libero.

Mau. (*da sè*) Oh! quanto soffro!... è dessa!...

Mic. (*entrando*) E così, amico mio, noi firmiamo due contratti. Io sposo la mia cuginetta Enrichetta, in luogo della Dupouceau... (*scorgendo Ester*) Oh!...

Mau (andando da lei ed inchinandosi) Madama!... che mi comandate?..
Est. (*con fermezza senza guardarlo*) Signor Conte, la vostra fidanzata vi attende.
Pri. (*a Maurizio*) Essa ne morrà, signore!...
Mic. (*piano*) Via! sii uomo! del coraggio!...
Est. (*piano al Principe*) No, amico mio, non si muore... ed è questo il castigo.
Mau (*fa un passo verso di lei*) Ah! Ester!...
Est. (*imperiosa, presso a svenire*) Signore, il notajo vi attende!.. (*qui Maurizio vorrebbe nuovamente parlare; ma un gesto imperioso d'Ester che gli indica la porta a destra dove si sta preparando le nozze, trattiene Maurizio che dopo un soffocato sospiro, viene trascinato da Michele nella camera a dritta. Ester vedendolo partire vorrebbe seguirlo, ma non appena muove il passo che uno svenimento la fa cadere a rovescio nelle braccia pel Principe. Quadro*)

FINE DELLA COMMEDIA.